

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 28/03/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



UCOM

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Assistenti
Pianificatori, Pianeggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



Made by
GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 25-03-2011 al 27-03-2011

Adnkronos: <i>Fukushima, Kan: la situazione è grave. Oltre 27mila le vittime di sisma e tsunami</i>	1
Adnkronos: <i>Guasto sull'ovovia Aosta-Pila: soccorsi 18 passeggeri</i>	2
Adnkronos: <i>Immigrati, Maroni e Frattini a Tunisi: accordo con governo per maggiori controlli</i>	3
Adnkronos: <i>Pisa, frana nel Volterrano: ieri sera evacuate quattro famiglie</i>	5
Adnkronos: <i>Due scosse di terremoto al largo di Capo Rizzuto</i>	6
Adnkronos: <i>Due scosse di terremoto al largo di Capo Rizzuto</i>	7
Adnkronos: <i>Due scosse di terremoto al largo di Capo Rizzuto</i>	8
Adnkronos: <i>Fukushima, Kan: la situazione è grave. Oltre 27mila le vittime di sisma e tsunami</i>	9
Adnkronos: <i>Fukushima, Kan: la situazione è grave. Oltre 27mila le vittime di sisma e tsunami</i>	10
Adnkronos: <i>Guasto sull'ovovia Aosta-Pila: soccorsi 18 passeggeri</i>	11
Adnkronos: <i>Immigrati, Maroni e Frattini a Tunisi: accordo con governo per maggiori controlli</i>	12
Adnkronos: <i>Pisa, frana nel Volterrano: ieri sera evacuate quattro famiglie</i>	14
Adnkronos: <i>Due scosse di terremoto al largo di Capo Rizzuto</i>	15
Adnkronos: <i>Peru': terremoto di 5.2 gradi richter nel cuore del paese</i>	16
Adnkronos: <i>Isole Fiji: terremoto di 5 gradi scala richter</i>	17
Adnkronos: <i>Immigrati, ancora arrivi a Lampedusa. Lombardo sull'isola: appello a Napolitano</i>	18
AgenFax: <i>A Tortona un convegno sulla protezione civile</i>	20
America Oggi: <i>Fukushima. Due tecnici in ospedale. Sono stati esposti alle radiazioni emesse dalla centrale nucleare.</i>	22
Asca: <i>IMMIGRATI: REGIONE, SOSPENDERE CONTRIBUTI E MUTUI A RESIDENTI LAMPEDUSA.</i>	23
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: LE INIZIATIVE DEL COMUNE PER L'ANNIVERSARIO.</i>	24
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, GRAZIE GIAPPONE E' IN ARRIVO NUOVO AUDITORIUM.</i>	25
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CITTA', ANNIVERSARIO SENZA POLITICI SOLO NAPOLITANO.</i>	26
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: GIOVANARDI METTE FINE POLEMICA SUI 9 MLN PER SOCIALE.</i>	27
Asca: <i>LAZIO/MALTEMPO: GIUNTA DICHIARA STATO CALAMITA' PER COMUNI COLPITI.</i>	28
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, TAVOLO CON ORDINI SU PROBLEMI RICOSTRUZIONE.</i>	29
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: DE MATTEIS, CIALENTE-LETTA NESSUN INCONTRO DECISIVO.</i>	30
Asca: <i>GIAPPONE: GOVERNO ITALIANO, 2011 ANNO DI SOLIDARIETA' CON TOKYO.</i>	31
Asca: <i>NUCLEARE: ZAIA, IL VENETO NON E' CANDIDATO AD EVENTUALI CENTRALI.</i>	32
Asca: <i>RIFIUTI/CAMPANIA: PROVINCE CONFERIRANNO AD ACERRA GRATUITAMENTE.</i>	33
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: FOND. 6 APRILE SI DISSOCIA DA COMUNE SU ANNIVERSARIO.</i>	34
Asca: <i>TERREMOTO: SCOSSA SISMICA MAGNITUDO 3.6 A LARGO CAPO RIZZUTO.</i>	35
Avvenire: <i>Myanmar, 75 le vittime del sisma</i>	36
Avvenire: <i>«Castigo di Dio» È polemica su de Mattei</i>	37
Blogosfere: <i>Fukushima: paura per disastro nucleare a Diablo Canyon</i>	38
Corriere della Sera: <i>Il Giappone della rinascita Sei giorni dopo la scossa già ricostruita un'autostrada</i>	39
Corriere della Sera: <i>Fukushima, sgombero entro 30 km dalla centrale</i>	40
Corriere della Sera: <i>L' «eretico» del Cnr: i terremoti? Castigo divino</i>	41
Corriere della Sera: <i>Una città per fuggire dal Vesuvio</i>	42
Famiglia Cristiana.it: <i>Giappone: un'autostrada in 6 giorni</i>	44
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>A DUE SETTIMANE DAL TERREMOTO Fukushima, radioattività in salita In ma</i>	45
Il Giornale della Protezione Civile: <i>ProCiv e UNCEM nelle scuole Da lunedì in Emilia-Romagna</i>	46
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sisma 3.4 al largo di Capo Rizzuto</i>	47
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Chiaiano, stop una settimana Napoli, rifiuti per strada</i>	48
Il Giornale.it: <i>Rivolta a Lampedusa Tunisini: abbiamo fame Intesa sulle partenze</i>	49
Italia Oggi: <i>Viaggi sicuri in Libia</i>	50
Julie news: <i>Sisma in Birmania, sale a 60 il bilancio delle vittime</i>	51

Julie news: <i>Pozzuoli: attenzione al rischio idrogeologico</i>	52
Julie news: <i>Rifiuti:le province conferiranno ad Acerra</i>	53
Il Manifesto: <i>Benvenuti a Vibo, a secco da due mesi</i>	54
Il Mattino (Nazionale): <i>La Campania ha aderito all'iniziativa mondiale del Wwf spegnendo le luci dei suoi</i>	56
Il Nuovo.it: <i>Terremoto: L'Aquila, otto indagati</i>	57
Rai News 24: <i>Terremoto in Birmania, 75 morti</i>	58
Redattore sociale: <i>Puglia, in allestimento un campo per gli immigrati libici</i>	59
Redattore sociale: <i>Primo sbarco di egiziani in provincia di Cosenza: tra loro 11 minori</i>	60
La Repubblica: <i>borgo nuovo, rischio di crolli il campanile sarà accorciato - valentina cucinella</i>	61
La Repubblica: <i>altri sbarchi, torna la "san marco" ora Lampedusa è a corto d'acqua</i>	62
La Repubblica: <i>"il terremoto un castigo di dio" bufera sul cnr</i>	63
La Repubblica: <i>la rabbia di lombardo contro roma "è un dramma e il governo se ne frega" - massimo lorello</i>	64
La Repubblica: <i>(senza titolo)</i>	65
La Repubblica: <i>"fukushima può diventare come cernobyl" - pietro del re</i>	66
La Repubblica: <i>la regione dichiara lo stato di calamità "il governo aiuti i comuni più colpiti"</i>	67
La Repubblica: <i>battesimo di fuoco per la tendopoli - piero ricci</i>	68
La Repubblica: <i>decine di persone isolate per frana</i>	69
La Repubblica: <i>e in giappone è allarme per il mare radioattivo - pietro del re</i>	70
La Repubblica: <i>tendopoli pronta, primi profughi</i>	71
Repubblica.it: <i>Terremoto tra Myanmar e Thailandia Almeno 75 morti e più di cento feriti</i>	72
Repubblica.it: <i>Maroni: traghetti a Lampedusa Sos da barcone con 350 a bordo</i>	73
Il Riformista.it: <i>Frosinone: protezione civile regionale ritrova ragazzo scomparso da 5 giorni</i>	75
Il Riformista.it: <i>Svizzera/ Valanga sul Gran San Bernardo,sale a 4 numero dei morti</i>	77
Il Sole 24 Ore Online: <i>Il terremoto colpisce anche il triangolo d'oro in Birmania</i>	80
Il Sole 24 Ore: <i>Forte terremoto nel «Triangolo d'oro» dell'oppio</i>	81
Il Sole 24 Ore: <i>Allarme rosso a Fukushima</i>	82
TGCom: <i>Funivia ferma,salvati in elicottero</i>	83

Fukushima, Kan: la situazione è grave. Oltre 27mila le vittime di sisma e tsunami

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 13:59

Tokyo - (Adnkronos) - L'alto livello di radioattività dell'acqua ha costretto alla sospensione dei lavori in corso nei reattori 1 e 2. Tokyo sta considerando di elaborare nuovi standard di sicurezza per le centrali nucleari. Operai colpiti da forti radiazioni. Myanmar, 65 i morti per il sisma nel nordest. Nucleare, Fazio mangia il sushi (VIDEO)

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tokyo, 25 mar. (Adnkronos) - "Non siamo nella posizione di essere ottimisti". E' quanto ha detto, parlando della crisi nucleare in Giappone, il primo ministro Naoto Kan, assicurando che comunque il governo sta facendo "tutto il possibile" per affrontarla.

La situazione a Fukushima "è molto grave", ha aggiunto. "Continueremo ad informarvi in modo corretto ed esatto", ha detto ancora parlando ai giornalisti.

Intanto preoccupano gli alti livelli di radioattività riscontrati nell'acqua di alcuni reattori della centrale. Quelli relativi al reattore 3 dell'impianto di Fukushima sembrano provenire dal nucleo del reattore stesso e non dalla vasca, ha spiegato Hidehiko Nishiyama, portavoce dell'Agenzia per la Sicurezza Nucleare e Industriale, citato dall'agenzia Kyodo. Nessun dato, ha aggiunto, a correzione di precedenti dichiarazioni, fa pensare che vi siano danni alla vasca del reattore. Mentre l'alto livello di radioattività dell'acqua ha costretto alla sospensione dei lavori in corso nei reattori 1 e 2.

Ieri, tre tecnici al lavoro nell'edificio del reattore 3 sono stati contaminati da acqua contenente materiali radioattivi 10mila volte il consentito. Due di loro sono stati ricoverati in ospedale. Il governo ha esortato i residenti nella fascia compresa tra i 20 e i 30 chilometri dalla centrale nucleare di Fukushima a trasferirsi volontariamente altrove. Lo ha riferito il portavoce del governo Yukio Edano, spiegando che la decisione è dovuta più alla preoccupazione per le difficoltà di approvvigionamento della popolazione piuttosto che per la salute pubblica, secondo quanto riferito sempre dall'agenzia Kyodo news.

Intanto, il Giappone sta considerando di elaborare nuovi standard di sicurezza per le centrali nucleari, secondo quanto affermato dal ministro dell'Economia, Banri Kaida.

Ad oggi il bilancio delle vittime del terremoto e dello tsunami dell'11 marzo in Giappone è di 10.035 morti e 17.443 dispersi, secondo quanto riferito dalla polizia nipponica.

E tra le 27mila vittime del terremoto e dello tsunami, nella città costiera di Minamisanriku tutti parlano di una ragazza, Miki Endo, che l'emittente NHK definisce "una eroina". Con la sua voce penetrante, amplificata da un altoparlante, la giovane fino all'ultimo ha avvertito la popolazione dell'arrivo dello tsunami che ha devastato la cittadina di circa 9.500 abitanti. Miki ancora oggi risulta tra i dispersi, mentre i suoi genitori si sono salvati.

La terra continua a tremare. Una nuova forte scossa di magnitudo 6,2 della scala Richter è stata registrata nel nordest del Giappone, sulla costa delle prefetture di Miyagi e Iwate. Il terremoto delle 20.36, ora locale, è stato percepito anche a Tokyo.

Guasto sull'ovovia Aosta-Pila: soccorsi 18 passeggeri

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 14:58

Aosta - (AdnKronos) - "Non e' mai successo in 20 anni. Si sono susseguiti due sbalzi di tensione consecutivi che hanno bruciato alcuni apparati elettrici e per questo motivo non è stato possibile azionare i motori d'emergenza", ha spiegato il presidente della Pila Spa, Remo Grange

commenta 0 vota 0 invia stampa

Aosta, 25 mar. - (AdnKronos) - A causa di un guasto l'ovovia che collega Aosta alla localita' sciistica di Pila questa mattina, verso le 7.40, e' rimasta bloccata con a bordo 17 dipendenti della societa' che gestisce gli impianti di risalita e un maestro di sci di Pila. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco e il Soccorso Alpino valdostano mentre la protezione civile ha condotto le operazioni di evacuazione.

Le persone coinvolte occupavano 6 cabine nel primo tratto dell'ovovia, tra la stazione di partenza di Aosta e la strada regionale di Gressan. Sono state evacuate in poco piu' di un'ora con un elicottero, con le autoscale dei vigili del Fuoco e in parte sono con delle corde con cui sono state calate. Secondo le prime valutazioni, il guasto, avvenuto dopo il giro di prova che viene effettuato ogni giorno all'avvio, e' dovuto ad una sovratensione anomala al motore.

"Non e' mai successo in 20 anni". Così il Presidente della Pila Spa, Remo Grange, commenta il guasto di questa mattina all'ovovia che collega Aosta alla localita' sciistica di Pila che ha bloccato 17 persone. "Si sono susseguiti - sottolinea Grange - due sbalzi di tensione consecutivi che hanno bruciato alcuni apparati elettrici e per questo motivo non e' stato possibile azionare i motori d'emergenza".

A Pila in questi giorni sono in fase di svolgimento i campionati italiani assoluti femminili di sci alpino. "Eravamo preoccupati per lo svolgimento delle gare - spiega Grange - ma tutto si e' svolto regolarmente". Secondo il Presidente della Pila Spa l'impianto potra' ripartire gia' domani "se i pezzi di ricambio necessari sono gia' in casa". L'impianto Aosta-Pila, costato 20 milioni di euro, e' stato inaugurato nel dicembre 2008 ed e' in grado di trasportare 2500 persone all'ora.

Immigrati, Maroni e Frattini a Tunisi: accordo con governo per maggiori controlli

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 16:34

Palermo - (Adnkronos) - Emergenza a Lampedusa, altri 500 immigrati in 24 ore. Avvistato il barcone disperso da giorni salpato dalla Libia. L'ultimo sbarco è stato la notte scorsa con l'arrivo di un'ottantina di tunisini che stavano affondando su una piccola imbarcazione, salvati dalla Guardia costiera e Guardia di finanza (FOTO). Maroni e Frattini a Tunisi: impegno per controllare i flussi. Il nostro Paese fornirà mezzi, addestramento e una linea di credito per 150 milioni di euro

commenta 0 vota 1 invia stampa

Palermo, 25 mar. (Adnkronos) - E' sempre più emergenza immigrati sull'isola di Lampedusa dove si trovano quasi 5mila extracomunitari. Sono quasi cinquecento i migranti sbarcati nelle ultime ventiquattro ore. L'ultimo sbarco è stato la notte scorsa con l'arrivo di un'ottantina di tunisini che stavano affondando su una piccola imbarcazione, salvati dalla Guardia costiera e Guardia di finanza.

E' stato intanto avvistato il barcone salpato dalle coste libiche con a bordo circa 300 eritrei, tra cui molte donne, da cui era partita una richiesta di soccorso con un telefono satellitare alla sorella di uno dei migranti a bordo che vive ad Agrigento. La situazione e' attualmente sotto controllo, riferisce la Guardia Costiera. Il barcone, del quale non si avevano notizie da diversi giorni, si trova in acque internazionali e sta dirigendo verso l'Italia, la sua rotta attuale punta verso Lampedusa.

La scorsa notte, poi, al largo delle coste di Siracusa la Guardia di finanza ha scoperto una quarantina di immigrati, tra i quali 11 donne e 7 bambini, a bordo di uno yacht di circa 12 metri. Gli immigrati hanno dichiarato di essere turchi, siriani e iracheni e l'imbarcazione è stata condotta nel porto di Messina dove ha la sede il comando aeronavale delle Fiamme gialle che hanno coordinato l'operazione.

A Lampedusa è tornata nel frattempo la nave San Marco. L'unità anfibia della Marina militare procederà all'imbarco dei profughi, dovrebbe prenderne a bordo 600 circa per il trasferimento in altri centri di accoglienza.

Il prossimo trasferimento di immigrati dovrebbe interessare la Puglia: una tendopoli verrà allestita in contrada 'Paione', a circa due chilometri da Manduria, in provincia di Taranto, come conferma all'ADNKRONOS il sindaco della città messapica Paolo Tommasino. Ieri il primo cittadino è stato convocato dalla Prefettura di Taranto che gli ha comunicato la decisione del Commissario per l'emergenza immigrati di individuare la zona del vecchio aeroporto militare come uno dei 13 punti di riferimento nazionali per la soluzione dell'afflusso di immigrati dalle aree del Maghreb a Lampedusa.

In Puglia sarebbero state scelte altre due zone a Carapelle, nel foggiano e a San Pancrazio salentino, in provincia di Brindisi, non lontano da Manduria. Il terreno, di proprietà demaniale (forse dello stesso Esercito), è lo stesso dove fino agli anni quaranta sorgeva un aeroporto poi dismesso, sede dei bombardieri americani alleati utilizzati durante la 2° guerra mondiale. Nell'area ci sono anche dei ruderi abbandonati dell'epoca però inutilizzabili.

"I manduriani - spiega il sindaco - di solito sono persone molto accoglienti, non credo la prenderanno male. In ogni caso per lunedì abbiamo convocato un consiglio monotematico per discutere della questione".

Intanto il ministro degli Esteri Franco Frattini e quello degli Interni Roberto Maroni sono andati oggi in missione a Tunisi per incontrare le autorità locali, tra cui il premier Beji Caid Essebsi. Le autorità tunisine hanno preso impegni per contrastare la partenza di migranti verso le coste italiane. Al termine degli incontri, i due ministri hanno spiegato che l'Italia metterà a disposizione della Tunisia mezzi, addestramento e una linea di credito di 150 milioni. "Abbiamo chiesto

Immigrati, Maroni e Frattini a Tunisi: accordo con governo per maggiori controlli

il rafforzamento dei controlli per impedire la partenza dei clandestini - ha spiegato Maroni - Nei prossimi giorni apriremo un tavolo per individuare le necessita' del governo tunisino, che ha assicurato il suo impegno". Per il ministro, "e' un risultato positivo, che sara' seguito da fatti concreti" nel contrasto dei flussi di irregolari.

L'Ue da parte sua rinnova la sua "solidarieta'" ai Paesi maggiormente coinvolti dai flussi migratori. "Il Consiglio europeo - affermano i 27 nelle conclusioni della riunione diffuse nella notte - attende la presentazione da parte della Commissione di un piano per lo sviluppo delle capacita' di gestione dei flussi dei migranti e dei rifugiati prima del Consiglio europeo di giugno". Un accordo dovrebbe essere raggiunto entro quella data sulle regole "per rafforzare le capacita' di Frontex (l'agenzia delle frontiere)". Allo stesso tempo, si legge nel testo, la Commissione "rendera' disponibili risorse aggiuntive a sostegno dell'operazione Hermes (davanti alle coste tunisine, ndr) ed i Paesi membri sono invitati a fornire ulteriori risorse umane e tecniche". Quanto deciso ieri a Bruxelles "ha soddisfatto" l'Italia, hanno fatto sapere fonti diplomatiche.

Nel frattempo pero' la situazione a Lampedusa e' "drammatica", come riferisce il Governatore siciliano, Raffaele Lombardo, incontrando i giornalisti.

"La Regione, da sola - ha aggiunto Lombardo - si e' organizzata con la sua Protezione civile, ha inviato dei Forestali e stiamo intervenendo anche su acqua e rifiuti". "Non dico che l'isola e' una discarica a cielo aperto - ha detto - ma c'e' un problema igienico sanitario".

Lombardo chiede al governo "un passo indietro sul Villaggio di Mineo, un mega lager dove verranno ammassati migliaia di migranti". "Vi stanno portando migliaia di persone svuotando i centri italiani - ha proseguito Lombardo - e' una situazione insostenibile. Ho ricevuto personalmente delle segnalazioni di agricoltori che hanno le campagne in quella zona e che sono preoccupati".

Secondo il governatore siciliano, "l'emergenza immigrati a Lampedusa va affrontata diversamente dal Governo nazionale: non devono piu' approdare sull'isola ma vanno recuperati dalle navi e da li' portati direttamente nei centri italiani".

"L'emergenza di decine migliaia di migranti che arrivano nel nostro mare puo' scoppiare anche domani - ha detto Lombardo - quindi il problema si affronti diversamente".

Intanto il ministro della Salute Ferruccio Fazio assicura che tra gli immigrati giunti in queste ore a Lampedusa "non c'e' alcun rischio di epidemie".

Pisa, frana nel Volterrano: ieri sera evacuate quattro famiglie

ultimo aggiornamento: 26 marzo, ore 12:18

Pisa - (Adnkronos) - I detriti di fango e massi hanno invaso l'unica strada che raggiunge l'abitato dove vivono i quattro nuclei familiari, che sono stati fatti allontanare per motivi precauzionali. Non ci sono stati, comunque, feriti né danni alle abitazioni. Sul posto sono al lavoro i Vigili del Fuoco

commenta 0 vota 0 invia stampa

Pisa, 26 mar. - (Adnkronos) - Una frana ha causato, ieri sera, l'evacuazione di quattro famiglie da una zona situata nei pressi di Volterra (Pisa). I detriti di fango e massi hanno invaso l'unica strada che raggiunge l'abitato dove vivono i quattro nuclei familiari, che sono stati fatti allontanare per motivi precauzionali. Non ci sono stati, comunque, feriti o danni alle abitazioni. Sul posto sono al lavoro i Vigili del Fuoco.

Due scosse di terremoto al largo di Capo Rizzuto

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 20:45

Roma - (Adnkronos) - Il sisma è stato avvertito dalla popolazione sulla costa tra le province di Catanzaro e Crotona

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 25 mar. - (Adnkronos) - Una nuova scossa sismica di magnitudo 3.6., dopo quella del 17,18 di magnitudo 3.4, si è verificata alle 19.31 nel mar Ionio meridionale ed è stata avvertita dalla popolazione sulla costa delle province di Catanzaro e Crotona. Lo rende noto la Protezione Civile in un comunicato, precisando che "dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia, non risultano danni alle persone o alle cose".

Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Isola di Capo Rizzuto (Kr), Botricello e Sellia Marina (Cz).

Due scosse di terremoto al largo di Capo Rizzuto

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 20:45

Roma - (Adnkronos) - Il sisma è stato avvertito dalla popolazione sulla costa tra le province di Catanzaro e Crotona

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 25 mar. - (Adnkronos) - Una nuova scossa sismica di magnitudo 3.6., dopo quella del 17,18 di magnitudo 3.4, si è verificata alle 19.31 nel mar Ionio meridionale ed è stata avvertita dalla popolazione sulla costa delle province di Catanzaro e Crotona. Lo rende noto la Protezione Civile in un comunicato, precisando che "dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia, non risultano danni alle persone o alle cose".

Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Isola di Capo Rizzuto (Kr), Botricello e Sellia Marina (Cz).

Due scosse di terremoto al largo di Capo Rizzuto

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 20:45

Roma - (Adnkronos) - Il sisma è stato avvertito dalla popolazione sulla costa tra le province di Catanzaro e Crotona

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 25 mar. - (Adnkronos) - Una nuova scossa sismica di magnitudo 3.6., dopo quella del 17,18 di magnitudo 3.4, si è verificata alle 19.31 nel mar Ionio meridionale ed è stata avvertita dalla popolazione sulla costa delle province di Catanzaro e Crotona. Lo rende noto la Protezione Civile in un comunicato, precisando che "dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia, non risultano danni alle persone o alle cose".

Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Isola di Capo Rizzuto (Kr), Botricello e Sellia Marina (Cz).

Fukushima, Kan: la situazione è grave. Oltre 27mila le vittime di sisma e tsunami

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 13:59

Tokyo - (Adnkronos) - L'alto livello di radioattività dell'acqua ha costretto alla sospensione dei lavori in corso nei reattori 1 e 2. Tokyo sta considerando di elaborare nuovi standard di sicurezza per le centrali nucleari. Operai colpiti da forti radiazioni. Myanmar, 65 i morti per il sisma nel nordest. Nucleare, Fazio mangia il sushi (VIDEO)

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tokyo, 25 mar. (Adnkronos) - "Non siamo nella posizione di essere ottimisti". E' quanto ha detto, parlando della crisi nucleare in Giappone, il primo ministro Naoto Kan, assicurando che comunque il governo sta facendo "tutto il possibile" per affrontarla.

La situazione a Fukushima "è molto grave", ha aggiunto. "Continueremo ad informarvi in modo corretto ed esatto", ha detto ancora parlando ai giornalisti.

Intanto preoccupano gli alti livelli di radioattività riscontrati nell'acqua di alcuni reattori della centrale. Quelli relativi al reattore 3 dell'impianto di Fukushima sembrano provenire dal nucleo del reattore stesso e non dalla vasca, ha spiegato Hidehiko Nishiyama, portavoce dell'Agenzia per la Sicurezza Nucleare e Industriale, citato dall'agenzia Kyodo. Nessun dato, ha aggiunto, a correzione di precedenti dichiarazioni, fa pensare che vi siano danni alla vasca del reattore. Mentre l'alto livello di radioattività dell'acqua ha costretto alla sospensione dei lavori in corso nei reattori 1 e 2.

Ieri, tre tecnici al lavoro nell'edificio del reattore 3 sono stati contaminati da acqua contenente materiali radioattivi 10mila volte il consentito. Due di loro sono stati ricoverati in ospedale. Il governo ha esortato i residenti nella fascia compresa tra i 20 e i 30 chilometri dalla centrale nucleare di Fukushima a trasferirsi volontariamente altrove. Lo ha riferito il portavoce del governo Yukio Edano, spiegando che la decisione è dovuta più alla preoccupazione per le difficoltà di approvvigionamento della popolazione piuttosto che per la salute pubblica, secondo quanto riferito sempre dall'agenzia Kyodo news.

Intanto, il Giappone sta considerando di elaborare nuovi standard di sicurezza per le centrali nucleari, secondo quanto affermato dal ministro dell'Economia, Banri Kaida.

Ad oggi il bilancio delle vittime del terremoto e dello tsunami dell'11 marzo in Giappone è di 10.035 morti e 17.443 dispersi, secondo quanto riferito dalla polizia nipponica.

E tra le 27mila vittime del terremoto e dello tsunami, nella città costiera di Minamisanriku tutti parlano di una ragazza, Miki Endo, che l'emittente NHK definisce "una eroina". Con la sua voce penetrante, amplificata da un altoparlante, la giovane fino all'ultimo ha avvertito la popolazione dell'arrivo dello tsunami che ha devastato la cittadina di circa 9.500 abitanti. Miki ancora oggi risulta tra i dispersi, mentre i suoi genitori si sono salvati.

La terra continua a tremare. Una nuova forte scossa di magnitudo 6,2 della scala Richter è stata registrata nel nordest del Giappone, sulla costa delle prefetture di Miyagi e Iwate. Il terremoto delle 20.36, ora locale, è stato percepito anche a Tokyo.

Fukushima, Kan: la situazione è grave. Oltre 27mila le vittime di sisma e tsunami

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 13:59

Tokyo - (Adnkronos) - L'alto livello di radioattività dell'acqua ha costretto alla sospensione dei lavori in corso nei reattori 1 e 2. Tokyo sta considerando di elaborare nuovi standard di sicurezza per le centrali nucleari. Operai colpiti da forti radiazioni. Myanmar, 65 i morti per il sisma nel nordest. Nucleare, Fazio mangia il sushi (VIDEO)

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tokyo, 25 mar. (Adnkronos) - "Non siamo nella posizione di essere ottimisti". E' quanto ha detto, parlando della crisi nucleare in Giappone, il primo ministro Naoto Kan, assicurando che comunque il governo sta facendo "tutto il possibile" per affrontarla.

La situazione a Fukushima "è molto grave", ha aggiunto. "Continueremo ad informarvi in modo corretto ed esatto", ha detto ancora parlando ai giornalisti.

Intanto preoccupano gli alti livelli di radioattività riscontrati nell'acqua di alcuni reattori della centrale. Quelli relativi al reattore 3 dell'impianto di Fukushima sembrano provenire dal nucleo del reattore stesso e non dalla vasca, ha spiegato Hidehiko Nishiyama, portavoce dell'Agenzia per la Sicurezza Nucleare e Industriale, citato dall'agenzia Kyodo. Nessun dato, ha aggiunto, a correzione di precedenti dichiarazioni, fa pensare che vi siano danni alla vasca del reattore. Mentre l'alto livello di radioattività dell'acqua ha costretto alla sospensione dei lavori in corso nei reattori 1 e 2.

Ieri, tre tecnici al lavoro nell'edificio del reattore 3 sono stati contaminati da acqua contenente materiali radioattivi 10mila volte il consentito. Due di loro sono stati ricoverati in ospedale. Il governo ha esortato i residenti nella fascia compresa tra i 20 e i 30 chilometri dalla centrale nucleare di Fukushima a trasferirsi volontariamente altrove. Lo ha riferito il portavoce del governo Yukio Edano, spiegando che la decisione è dovuta più alla preoccupazione per le difficoltà di approvvigionamento della popolazione piuttosto che per la salute pubblica, secondo quanto riferito sempre dall'agenzia Kyodo news.

Intanto, il Giappone sta considerando di elaborare nuovi standard di sicurezza per le centrali nucleari, secondo quanto affermato dal ministro dell'Economia, Banri Kaida.

Ad oggi il bilancio delle vittime del terremoto e dello tsunami dell'11 marzo in Giappone è di 10.035 morti e 17.443 dispersi, secondo quanto riferito dalla polizia nipponica.

E tra le 27mila vittime del terremoto e dello tsunami, nella città costiera di Minamisanriku tutti parlano di una ragazza, Miki Endo, che l'emittente NHK definisce "una eroina". Con la sua voce penetrante, amplificata da un altoparlante, la giovane fino all'ultimo ha avvertito la popolazione dell'arrivo dello tsunami che ha devastato la cittadina di circa 9.500 abitanti. Miki ancora oggi risulta tra i dispersi, mentre i suoi genitori si sono salvati.

La terra continua a tremare. Una nuova forte scossa di magnitudo 6,2 della scala Richter è stata registrata nel nordest del Giappone, sulla costa delle prefetture di Miyagi e Iwate. Il terremoto delle 20.36, ora locale, è stato percepito anche a Tokyo.

Guasto sull'ovovia Aosta-Pila: soccorsi 18 passeggeri

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 14:58

Aosta - (AdnKronos) - "Non e' mai successo in 20 anni. Si sono susseguiti due sbalzi di tensione consecutivi che hanno bruciato alcuni apparati elettrici e per questo motivo non è stato possibile azionare i motori d'emergenza", ha spiegato il presidente della Pila Spa, Remo Grange

commenta 0 vota 0 invia stampa

Aosta, 25 mar. - (AdnKronos) - A causa di un guasto l'ovovia che collega Aosta alla localita' sciistica di Pila questa mattina, verso le 7.40, e' rimasta bloccata con a bordo 17 dipendenti della societa' che gestisce gli impianti di risalita e un maestro di sci di Pila. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco e il Soccorso Alpino valdostano mentre la protezione civile ha condotto le operazioni di evacuazione.

Le persone coinvolte occupavano 6 cabine nel primo tratto dell'ovovia, tra la stazione di partenza di Aosta e la strada regionale di Gressan. Sono state evacuate in poco piu' di un'ora con un elicottero, con le autoscale dei vigili del Fuoco e in parte sono con delle corde con cui sono state calate. Secondo le prime valutazioni, il guasto, avvenuto dopo il giro di prova che viene effettuato ogni giorno all'avvio, e' dovuto ad una sovratensione anomala al motore.

"Non e' mai successo in 20 anni". Così il Presidente della Pila Spa, Remo Grange, commenta il guasto di questa mattina all'ovovia che collega Aosta alla localita' sciistica di Pila che ha bloccato 17 persone. "Si sono susseguiti - sottolinea Grange - due sbalzi di tensione consecutivi che hanno bruciato alcuni apparati elettrici e per questo motivo non e' stato possibile azionare i motori d'emergenza".

A Pila in questi giorni sono in fase di svolgimento i campionati italiani assoluti femminili di sci alpino. "Eravamo preoccupati per lo svolgimento delle gare - spiega Grange - ma tutto si e' svolto regolarmente". Secondo il Presidente della Pila Spa l'impianto potra' ripartire gia' domani "se i pezzi di ricambio necessari sono gia' in casa". L'impianto Aosta-Pila, costato 20 milioni di euro, e' stato inaugurato nel dicembre 2008 ed e' in grado di trasportare 2500 persone all'ora.

Immigrati, Maroni e Frattini a Tunisi: accordo con governo per maggiori controlli

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 16:34

Palermo - (Adnkronos) - Emergenza a Lampedusa, altri 500 immigrati in 24 ore. Avvistato il barcone disperso da giorni salpato dalla Libia. L'ultimo sbarco è stato la notte scorsa con l'arrivo di un'ottantina di tunisini che stavano affondando su una piccola imbarcazione, salvati dalla Guardia costiera e Guardia di finanza (FOTO). Maroni e Frattini a Tunisi: impegno per controllare i flussi. Il nostro Paese fornirà mezzi, addestramento e una linea di credito per 150 milioni di euro

commenta 0 vota 1 invia stampa

Palermo, 25 mar. (Adnkronos) - E' sempre più emergenza immigrati sull'isola di Lampedusa dove si trovano quasi 5mila extracomunitari. Sono quasi cinquecento i migranti sbarcati nelle ultime ventiquattro ore. L'ultimo sbarco è stato la notte scorsa con l'arrivo di un'ottantina di tunisini che stavano affondando su una piccola imbarcazione, salvati dalla Guardia costiera e Guardia di finanza.

E' stato intanto avvistato il barcone salpato dalle coste libiche con a bordo circa 300 eritrei, tra cui molte donne, da cui era partita una richiesta di soccorso con un telefono satellitare alla sorella di uno dei migranti a bordo che vive ad Agrigento. La situazione e' attualmente sotto controllo, riferisce la Guardia Costiera. Il barcone, del quale non si avevano notizie da diversi giorni, si trova in acque internazionali e sta dirigendo verso l'Italia, la sua rotta attuale punta verso Lampedusa.

La scorsa notte, poi, al largo delle coste di Siracusa la Guardia di finanza ha scoperto una quarantina di immigrati, tra i quali 11 donne e 7 bambini, a bordo di uno yacht di circa 12 metri. Gli immigrati hanno dichiarato di essere turchi, siriani e iracheni e l'imbarcazione è stata condotta nel porto di Messina dove ha la sede il comando aeronavale delle Fiamme gialle che hanno coordinato l'operazione.

A Lampedusa è tornata nel frattempo la nave San Marco. L'unità anfibia della Marina militare procederà all'imbarco dei profughi, dovrebbe prenderne a bordo 600 circa per il trasferimento in altri centri di accoglienza.

Il prossimo trasferimento di immigrati dovrebbe interessare la Puglia: una tendopoli verrà allestita in contrada 'Paione', a circa due chilometri da Manduria, in provincia di Taranto, come conferma all'ADNKRONOS il sindaco della città messapica Paolo Tommasino. Ieri il primo cittadino è stato convocato dalla Prefettura di Taranto che gli ha comunicato la decisione del Commissario per l'emergenza immigrati di individuare la zona del vecchio aeroporto militare come uno dei 13 punti di riferimento nazionali per la soluzione dell'afflusso di immigrati dalle aree del Maghreb a Lampedusa.

In Puglia sarebbero state scelte altre due zone a Carapelle, nel foggiano e a San Pancrazio salentino, in provincia di Brindisi, non lontano da Manduria. Il terreno, di proprietà demaniale (forse dello stesso Esercito), è lo stesso dove fino agli anni quaranta sorgeva un aeroporto poi dismesso, sede dei bombardieri americani alleati utilizzati durante la 2° guerra mondiale. Nell'area ci sono anche dei ruderi abbandonati dell'epoca però inutilizzabili.

"I manduriani - spiega il sindaco - di solito sono persone molto accoglienti, non credo la prenderanno male. In ogni caso per lunedì abbiamo convocato un consiglio monotematico per discutere della questione".

Intanto il ministro degli Esteri Franco Frattini e quello degli Interni Roberto Maroni sono andati oggi in missione a Tunisi per incontrare le autorità locali, tra cui il premier Beji Caid Essebsi. Le autorità tunisine hanno preso impegni per contrastare la partenza di migranti verso le coste italiane. Al termine degli incontri, i due ministri hanno spiegato che l'Italia metterà a disposizione della Tunisia mezzi, addestramento e una linea di credito di 150 milioni. "Abbiamo chiesto

Immigrati, Maroni e Frattini a Tunisi: accordo con governo per maggiori controlli

il rafforzamento dei controlli per impedire la partenza dei clandestini - ha spiegato Maroni - Nei prossimi giorni apriremo un tavolo per individuare le necessita' del governo tunisino, che ha assicurato il suo impegno". Per il ministro, "e' un risultato positivo, che sara' seguito da fatti concreti" nel contrasto dei flussi di irregolari.

L'Ue da parte sua rinnova la sua "solidarieta'" ai Paesi maggiormente coinvolti dai flussi migratori. "Il Consiglio europeo - affermano i 27 nelle conclusioni della riunione diffuse nella notte - attende la presentazione da parte della Commissione di un piano per lo sviluppo delle capacita' di gestione dei flussi dei migranti e dei rifugiati prima del Consiglio europeo di giugno". Un accordo dovrebbe essere raggiunto entro quella data sulle regole "per rafforzare le capacita' di Frontex (l'agenzia delle frontiere)". Allo stesso tempo, si legge nel testo, la Commissione "rendera' disponibili risorse aggiuntive a sostegno dell'operazione Hermes (davanti alle coste tunisine, ndr) ed i Paesi membri sono invitati a fornire ulteriori risorse umane e tecniche". Quanto deciso ieri a Bruxelles "ha soddisfatto" l'Italia, hanno fatto sapere fonti diplomatiche.

Nel frattempo pero' la situazione a Lampedusa e' "drammatica", come riferisce il Governatore siciliano, Raffaele Lombardo, incontrando i giornalisti.

"La Regione, da sola - ha aggiunto Lombardo - si e' organizzata con la sua Protezione civile, ha inviato dei Forestali e stiamo intervenendo anche su acqua e rifiuti". "Non dico che l'isola e' una discarica a cielo aperto - ha detto - ma c'e' un problema igienico sanitario".

Lombardo chiede al governo "un passo indietro sul Villaggio di Mineo, un mega lager dove verranno ammassati migliaia di migranti". "Vi stanno portando migliaia di persone svuotando i centri italiani - ha proseguito Lombardo - e' una situazione insostenibile. Ho ricevuto personalmente delle segnalazioni di agricoltori che hanno le campagne in quella zona e che sono preoccupati".

Secondo il governatore siciliano, "l'emergenza immigrati a Lampedusa va affrontata diversamente dal Governo nazionale: non devono piu' approdare sull'isola ma vanno recuperati dalle navi e da li' portati direttamente nei centri italiani".

"L'emergenza di decine migliaia di migranti che arrivano nel nostro mare puo' scoppiare anche domani - ha detto Lombardo - quindi il problema si affronti diversamente".

Intanto il ministro della Salute Ferruccio Fazio assicura che tra gli immigrati giunti in queste ore a Lampedusa "non c'e' alcun rischio di epidemie".

Pisa, frana nel Volterrano: ieri sera evacuate quattro famiglie

ultimo aggiornamento: 26 marzo, ore 12:18

Pisa - (Adnkronos) - I detriti di fango e massi hanno invaso l'unica strada che raggiunge l'abitato dove vivono i quattro nuclei familiari, che sono stati fatti allontanare per motivi precauzionali. Non ci sono stati, comunque, feriti né danni alle abitazioni. Sul posto sono al lavoro i Vigili del Fuoco

commenta 0 vota 0 invia stampa

Pisa, 26 mar. - (Adnkronos) - Una frana ha causato, ieri sera, l'evacuazione di quattro famiglie da una zona situata nei pressi di Volterra (Pisa). I detriti di fango e massi hanno invaso l'unica strada che raggiunge l'abitato dove vivono i quattro nuclei familiari, che sono stati fatti allontanare per motivi precauzionali. Non ci sono stati, comunque, feriti o danni alle abitazioni. Sul posto sono al lavoro i Vigili del Fuoco.

Due scosse di terremoto al largo di Capo Rizzuto

ultimo aggiornamento: 25 marzo, ore 20:45

Roma - (Adnkronos) - Il sisma è stato avvertito dalla popolazione sulla costa tra le province di Catanzaro e Crotona

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 25 mar. - (Adnkronos) - Una nuova scossa sismica di magnitudo 3.6., dopo quella del 17,18 di magnitudo 3.4, si è verificata alle 19.31 nel mar Ionio meridionale ed è stata avvertita dalla popolazione sulla costa delle province di Catanzaro e Crotona. Lo rende noto la Protezione Civile in un comunicato, precisando che "dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia, non risultano danni alle persone o alle cose".

Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Isola di Capo Rizzuto (Kr), Botricello e Sellia Marina (Cz).

Peru': terremoto di 5.2 gradi richter nel cuore del paese

ultimo aggiornamento: 27 marzo, ore 16:07

commenta 0 vota 1 invia stampa

Lima, 27 mar. - (Adnkronos/Xin) -Un terremoto di 5.2 della scala Richter ha colpito le zone centrali del Peru' intorno alle 13,26 Gmt. Lo riferisce lo U.S. Geological Survey (Usgs). L'epicentro e' stato registrato a una latitudine sud di 8.7 gradi e a una longitudine di 74.6 gradi ovest e a una profondita' di 155.90 km. Non si hanno notizie di feriti o danni.

Isole Fiji: terremoto di 5 gradi scala richter

ultimo aggiornamento: 27 marzo, ore 16:15

commenta 0 vota 2 invia stampa

Suva, 27 mar. - (Adnkronos/Xin) - Un terremoto di 5.0 gradi della scala Richetr e' stato registrato oggi a sud delle Isole Fiji intorno alle 10.50 Gmt. Lo riferisce lo U.S. Geological Survey, precisando che l'epicentro, a una profondita' di 530 km, e' sstato localizzato a 24.02 gradi sud di latitudine e a 179.94 gradi est di longitudine.

Immigrati, ancora arrivi a Lampedusa. Lombardo sull'isola: appello a Napolitano

Immigrati, ancora arrivi a Lampedusa. Lombardo sente Berlusconi: il caso in Cdm

(foto della Guardia Costiera)

ultimo aggiornamento: 27 marzo, ore 17:45

Catania - (Adnkronos) - E' stato avvisato al largo dell'isola un barcone proveniente dalla Libia. A bordo circa 300 persone, presumibilmente profughi di nazionalità eritrea. Giunta a Taranto la San Marco. Frattini sui rimpatri assistiti: giusto accettare l'aiuto dell'Europa. E Bricolo (Lega) propone il 'blocco navale' sulle coste della Libia. Bagnasco: Genova apra il suo cuore e sappia accogliere

commenta 0 vota 3 invia stampa

Catania, 27 mar. (Adnkronos) - "I lampedusani non ne possono più. Donne e bambini non possono più uscire di casa per questioni di sicurezza. C'è pericolo di epidemie. Ho sentito al telefono Berlusconi, si parlerà del caso Lampedusa al prossimo Cdm". Così Raffaele Lombardo, durante un suo sopralluogo a Lampedusa.

Il leader dell'Mpa propone: "I profughi vanno fermati in mare, prima che arrivino a Lampedusa. Si attrezzino delle navi stabilmente ancorate e lì si svolgano funzioni che spettano al Cie". Lombardo spiega all'ADNKRONOS: "Noi da qui non ci muoviamo fino a quando il problema non sarà risolto, il governo deve intervenire".

Già in mattina il governatore, rimarcando che "Lampedusa sembra ormai un'isola tunisina non più territorio italiano", aveva rivolto "un forte appello al presidente della Repubblica, al governo nazionale e a chiunque abbia responsabilità e possibilità di intervento perché si faccia in modo che Lampedusa torni ad essere territorio italiano".

Intanto non si arresta il flusso di migranti in arrivo. E' stato avvisato a al largo di Lampedusa un barcone proveniente dalla Libia. A bordo circa 300 persone, presumibilmente profughi di nazionalità eritrea. Nel frattempo, sono stati fatti sbarcare a Linosa i 284 immigrati che ieri erano stati soccorsi dalle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza. Nel corso dell'operazione, un elicottero della Marina in dotazione alla nave Etna ha preso a bordo una donna che aveva appena partorito un bambino (entrambi ora sono in buone condizioni all'ospedale di Lampedusa). L'elicottero ha caricato anche un'altra donna incinta al quarto mese, che però ha perso il bambino.

Sul fronte dei trasferimenti, è arrivata stamane al porto di Taranto la nave militare 'San Marco' con a bordo i circa 550 immigrati provenienti da Lampedusa che verranno ospitati nella tendopoli allestita (capacità massima di 720 posti) nell'ex aeroporto militare di contrada 'Paione' a Manduria. "Cerco di interpretare le normative ma secondo me questo è un centro di identificazione a tutti gli effetti", ha detto all'ADNKRONOS Paolo Tommasino, sindaco di Manduria, ragionando sullo status del campo.

Mentre si è conclusa in mattinata a Mineo, nel catanese, davanti il 'Villaggio della solidarietà' che ospita circa 1.500 extracomunitari, la manifestazione organizzata dai sindaci della zona per chiedere "maggiore sicurezza". Alla manifestazione hanno preso parte circa un migliaio di persone e diversi esponenti politici, fra deputati nazionali, regionali e locali.

Il ministro degli Esteri Franco Frattini, a 'Domenica Cinque', rilancia la proposta di rimpatrio assistito. "Il ministro Maroni ed io abbiamo chiesto molte volte all'Europa di intervenire. L'Europa ha detto di essere disponibile agli aiuti dando finanziamenti su un fondo europeo per restituire e mandare a casa gli immigrati. Ci sembra strano che si debba dire di no. Questi sono soldi dell'Europa. Possiamo dire all'Europa non aiutateci abbiamo scherzato? Credo che neanche un euro debba uscire dal bilancio dello Stato, ma dal bilancio dell'Europa che è stata inerte sino ad ora questo aiuto può essere accolto".

Immigrati, ancora arrivi a Lampedusa. Lombardo sull'isola: appello a Napolitano

Dalle colonne del 'Giornale' la Lega propone un 'blocco navale'. "E' necessario che le barche non superino le acque libiche. Vanno rispedite indietro come si farebbe con le navi colpite dall'embargo", ha dichiarato il capogruppo al Senato della Lega Federico Bricolo.

Senza citare espressamente le vicende del Nord Africa e i migranti, arriva l'appello del presidente della Cei e arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco. "Genova apra il cuore e sappia accogliere i fratelli più poveri da qualunque parte provengano", ha detto nella sua omelia al santuario genovese di Nostra Signora delle Grazie al Molo.

A Tortona un convegno sulla protezione civile

Scritto il 25 marzo 2011.

Sabato 2 aprile, a Tortona, è in programma un importante convegno dedicato alla Protezione Civile e a tutti i suoi protagonisti dal titolo “Protezione Civile, Volontariato, Enti Locali”, che prenderà il via alle ore 8.30 per concludersi alle 18.15. Ad organizzarlo sono l'Associazione Volontari di Protezione Civile & AIB Valli Curone-Grue-Ossona e la Comunità Montana Terre del Giarolo: alla luce del continuo aggiornamento della normativa in materia di Protezione Civile, hanno ritenuto importante, nell'ottica di ottimizzare l'operatività di tutte le forze “di soccorso”, strutturare un incontro informativo e di confronto sul tema, idoneo a coinvolgere tutti i protagonisti degli interventi di Protezione Civile, a partire dal Volontariato sino ad arrivare alle Istituzioni.

“Le associazioni locali” sottolinea Antonio Lona, Presidente di AIB Valli Curone-Grue-Ossona, “hanno colmato, negli anni, gli spazi lasciati dalle grandi associazioni in molte Regioni d'Italia. Sono associazioni locali di piccola e media dimensione il cui rapporto di collaborazione con le strutture pubbliche è spesso fondato su convenzioni attraverso le quali si pattuiscono servizi in cambio di sostegni economici o organizzativi. Costituite formalmente come associazioni, sono presenti in maniera capillare anche se disomogenea sul territorio, tanto da aver reso necessaria nel tempo la costituzione di un coordinamento su scala provinciale o regionale: proprio lo sviluppo di piccoli gruppi e associazioni nelle amministrazioni locali ha fatto sì che si ampliassero le specializzazioni e che il volontariato di protezione civile si integrasse con il servizio pubblico. E in questo contesto che ci si interroga su come poter operare sul territorio al servizio dei cittadini senza incorrere in fraintendimenti e confusioni”.

Obiettivo prioritario del convegno di sabato 2 aprile, dunque, è quello di chiarire le “competenze” di tutte le parti in causa, i Sindaci in primis, e le opportunità di collaborazione tra gli “operatori” con l'intento di definire il ruolo e, quindi, il futuro delle Associazioni Locali che operano in ambito di Protezione Civile. L'Associazione Volontari Protezione Civile & A.I.B. Valli Curone-Grue-Ossona di Pontecurone, nata nel marzo del 2001, infatti, partecipa regolarmente alle attività di Protezione Civile provinciali e regionali: ha anche partecipato a importanti soccorsi nazionali, ultimo fra tutti l'intervento a L'Aquila per la gestione di un campo con 400 attendati, in collaborazione con un'Associazione di Alba. L'incontro, che si svolgerà nell'arco dell'intera giornata, è ospitato all'interno della Sala Conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona (via Puricelli): gode del patrocinio di Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Comune di Tortona e Anci Piemonte ed è organizzato grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, UNPLI Piemonte – Comitato provincia di Alessandria e CSVA.

Oltre a importanti relatori “rappresentati” delle Istituzioni e del Volontariato, intervengono numerose autorità, a dimostrazione dell'importanza dell'evento per la crescita del nostro territorio: il dott. Francesco Castaldo, Prefetto Alessandria, il dott. Paolo Filippi, Presidente Provincia Alessandria, la dott.ssa Rossana Boldi, Senatrice della Repubblica, la dott.ssa Maria Leddi, Senatrice della Repubblica, il dott. Roberto Revello, Assessore Regionale Protezione Civile, la dott.ssa Amalia Neirotti, Presidente ANCI Piemonte, il dott. Carlo Massa, Assessore Provinciale Protezione Civile, la dott.ssa Emanuela Patta, Assessore Protezione Civile Tortona.

A Tortona un convegno sulla protezione civile

Fukushima. Due tecnici in ospedale. Sono stati esposti alle radiazioni emesse dalla centrale nucleare

25-03-2011

OSAKA. Due degli 'eroi di Fukushima', i tecnici che stanno disperatamente cercando di riprendere il controllo della centrale nucleare giapponese danneggiata dal terremoto e dallo tsunami dell'11 marzo, sono in ospedale dopo essere stati esposti alle fortissime radiazioni che continuano ad uscire dai reattori.

Un altro è rimasto ferito e non si hanno indicazioni precise sulla sua sorte. Secondo il portavoce dell'Agenzia giapponese per la sicurezza nucleare Fumio Matsuda, i due sono stati esposti a radiazioni dell'intensità di 170-180 millisieverts, circa due terzi del massimo fissato per un anno come tollerabili dal ministero della sanità di Tokyo, pari a 250 millisieverts. Si tratta di una soglia di tolleranza già notevolmente più alta di quella fissata dalle agenzie internazionali, che considerano pericoloso qualsiasi assorbimento di radiazioni superiore ai 100 millisieverts all'anno.

I tre lavoratori - parte della 'task force' di 580 persone al lavoro a Fukushima - stavano posando dei cavi sotterranei nei pressi del reattore n.3, quello considerato più pericoloso perché alimentato da una miscela di uranio e di plutonio altamente radioattiva.

La centrale è stata investita da un'onda dello tsunami alta 14 metri e, secondo un funzionario della Tokyo Electric Power Corporation (Tepco), i tecnici stavano lavorando con i piedi nell'acqua. L'acqua radioattiva potrebbe essere penetrata attraverso le loro tute protettive. Due dei tre lavoratori avrebbero avuto delle ferite ai piedi e alle gambe e sono risultati contaminati dai raggi beta, degli isotopi radioattivi prodotti dal combustibile nucleare spento. Nelle due settimane trascorse dalla tragedia, circa 24 degli 'eroi' sono stati feriti. Almeno un altro di loro è in condizioni gravi.

A Tokyo le autorità hanno cercato di calmare le paure suscitate ieri dall'annuncio che una parte dell'acqua corrente della metropoli è risultata avere una presenza di radioattività pericolosa per i bambini con meno di un anno di età.

Ieri i livelli sono scesi, ha affermato il governatore di Tokyo Shintara, che ha bevuto davanti alle telecamere un bicchiere di acqua presa dall'impianto di purificazione di Kamanachi, quello risultato contaminato dalle particelle radioattive provenienti dalla centrale, che si trova 240km a nord della capitale.

Il portavoce governativo Yukio Edano ha annunciato che alla capitale, dove i supermercati hanno esaurito l'acqua minerale, saranno fornite 240mila bottiglie da distribuire alle 80mila famiglie che hanno dei neonati. Sempre ieri, livelli di cesio radioattivo di 1,8 volte più alti del normale sono stati trovati in verdure in un campo coltivato di Tokyo.

E' la prima volta che la contaminazione radioattiva è rilevata in una coltivazione nella capitale, a 240km a sud della centrale di Fukushima. Il conto delle vittime ha intanto superato le 26mila tra morti e dispersi. Particolare preoccupazione suscita la sorte dei 70 mila evacuati dalla "zona di esclusione" in un raggio di 20 km. dalla centrale, che non potranno rientrare per anni nelle loro case.

I senza casa a causa del terremoto e dello tsunami sono circa 310 mila, secondo le autorità giapponesi.

Nella telefoto Ap, personale medico protetto da speciali tute all'arrivo dell'ambulanza con a bordo i due tecnici esposti a forti radiazioni mentre lavoravano al reattore di Fukushima

IMMIGRATI: REGIONE, SOSPENDERE CONTRIBUTI E MUTUI A RESIDENTI LAMPEDUSA.

IMMIGRATI: REGIONE, SOSPENDERE CONTRIBUTI E MUTUI A RESIDENTI LAMPEDUSA

(ASCA) - Palermo, 25 mar - Sospensione dei versamenti delle imposte (Irpef, Irpeg, Ires, Iva e Irap), dei contributi previdenziali ed assistenziali, dei pagamenti dei premi obbligatori per le assicurazioni contro gli infortuni e le malattie professionali, sospensione delle rate di mutui e prestiti per tutti gli abitanti e le attività commerciali dell'isola di Lampedusa. E' quanto chiede il governo della Regione Sicilia con una lettera al ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti. La decisione di procedere formalmente a questa richiesta e' stata assunta dalla giunta di governo riunita sotto la Presidenza di Raffaele Lombardo, dopo avere ascoltato la relazione resa dall'assessore al Turismo di quel comune, Pietro Busetta.

"A fronte di un fenomeno così allarmante che determina inevitabilmente refluenze sotto il profilo economico - si legge nella missiva - e' impensabile che gli oneri derivanti da tale situazione possano gravare unicamente e interamente sulla Regione siciliana. Al verificarsi di eventi calamitosi di eccezionale gravità - ricorda la Regione - il governo nazionale e' sempre intervenuto con provvedimenti 'ad hoc' di sospensione dei versamenti e degli adempimenti a favore dei contribuenti residenti nelle zone interessate dagli eventi stessi".

Con una seconda lettera a firma del presidente della Regione, indirizzata al presidente del Consiglio dei Ministri, al Dipartimento nazionale della Protezione Civile ed al prefetto di Palermo quale commissario delegato per l'emergenza, si lamenta la mancata consultazione dell'Amministrazione e del governo regionale nella predisposizione dell'ordinanza con cui si dichiarava, lo scorso 12 febbraio, lo stato d'emergenza. In questa seconda missiva si affronta il tema delle insufficienti dotazioni di protezione civile messe in campo fino ad ora. La Regione "evidenzia l'indifferibilità dell'attivazione delle necessarie forme di collaborazione con il Governo nazionale e con la gestione commissariale".

"Risulta ormai evidente - scrive Lombardo - come l'afflusso migratorio sul territorio siciliano abbia assunto, nelle ultime settimane, carattere e dimensioni eccezionali e non sia stato controbilanciato dalla tempestiva redistribuzione dei migranti sul resto del territorio nazionale. Tale situazione - prosegue - ha determinato per l'isola di Lampedusa, e per la Sicilia in generale, particolare situazione di emergenza sotto il profilo igienico sanitario con specifico riferimento all'igiene pubblica, allo smaltimento dei rifiuti ed alle carenze nell'approvvigionamento idrico".

res-map/mau/rl

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: LE INIZIATIVE DEL COMUNE PER L'ANNIVERSARIO.

TERREMOTO/L'AQUILA: LE INIZIATIVE DEL COMUNE PER L'ANNIVERSARIO

(ASCA) - L'Aquila, 25 mar - In occasione della ricorrenza del 5 e 6 aprile, secondo anniversario del sisma e "Giornata della Memoria" in ricordo delle 309 vittime, il Comune dell'Aquila, assessorato ai Grandi Eventi, ha coordinato un programma di iniziative, in collaborazione con le associazioni dei parenti delle vittime. Questo il programma della due-giorni: Martedì 5 aprile, dalle ore 19.15 alle ore 21, nella chiesa di San Pio X, si terrà un concerto dei Solisti Aquilani; alle 20.30, nella tensostruttura di piazza Duomo, vi sarà la proiezione di un cortometraggio dedicato al sisma, cui seguirà, alle 22.30, la proiezione del film documentario "Le White"; alle 23.30, da piazza Battaglione Alpini (Fontana Luminosa), partirà la "Fiaccolata della Memoria", promossa dal Comitato ed Associazioni dei familiari delle vittime (la Fiaccolata sarà aperta dai gonfaloni delle istituzioni e dalle bandiere della città dell'Aquila e del Giappone); alle 3.32, ora in cui, il 6 aprile 2009, si verificò il sisma che ha devastato la città portando con sé 309 suoi figli, la fiaccolata arriverà in piazza Duomo, accolta dalle note del Continuum Ensemble, formazione interamente costituita da giovani musicisti; al termine del breve omaggio musicale, dalla chiesa di Santa Maria del Suffragio, eretta in memoria delle vittime del terremoto del 1703, suoneranno i 309 rintocchi in ricordo di coloro che quella notte persero la vita e verranno simbolicamente fatte librare in aria 309 mongolfiere, dono del Consiglio regionale. Mercoledì 6 aprile, alle ore 12, nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, verrà celebrata una messa solenne; alle 16, al Ridotto del Teatro Comunale, si terrà un convegno promosso dalla Fondazione "6 aprile per la Vita" cui seguirà, alle 18, sempre al Ridotto, un concerto dei giovani musicisti del conservatorio "Casella". Sempre mercoledì, a Onna, uno dei luoghi simbolo del terremoto, verranno presentati il masterplan e il piano di ricostruzione del borgo, uno dei più antichi del comprensorio aquilano, elaborato a cura dell'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca.

iso/map/bra

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, GRAZIE GIAPPONE E' IN ARRIVO NUOVO AUDITORIUM.

TERREMOTO/L'AQUILA: LETTA, GRAZIE GIAPPONE E' IN ARRIVO NUOVO AUDITORIUM

(ASCA) - Roma, 25 mar - All'Aquila e' in arrivo un nuovo auditorium grazie alla solidarieta' dimostrata all'epoca del terremoto dal Giappone. Lo ha ricordato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, durante la presentazione, oggi a Palazzo Chigi, di un evento di solidarieta' delle istituzioni e della societa' civile italiana a favore della popolazione giapponese dopo il terremoto e lo tsunami che hanno sconvolto il paese l'11 marzo scorso.

"Sono stato ieri in Abruzzo - ha detto Letta - e presto, se non sara' il 6 aprile sara' poco dopo, verra' inaugurato un nuovo auditorium all'Aquila che potra' ospitare i primi concerti".

La popolazione italiana "e' rimasta colpita e angosciata, ha vissuto con sofferenza la vicenda della popolazione giapponese e ha ricordato, a due anni dal dramma dell'Abruzzo, la solidarieta' del Giappone alle sofferenze degli abruzzesi". Infatti, ha aggiunto il sottosegretario, "il Giappone fu tra i primi a offrire solidarieta' e di nuovo tra i primi, al momento della ricostruzione, ad offrire un segno tangibile offrendosi di realizzare un'opera simbolo della rinascita dell'Aquila: la costruzione di un auditorium perche' l'attivita' musicale della citta' potesse riprendere da subito".

map/sam/rob

TERREMOTO/L'AQUILA: CITTA', ANNIVERSARIO SENZA POLITICI SOLO NAPOLITANO.

TERREMOTO/L'AQUILA: CITTA', ANNIVERSARIO SENZA POLITICI SOLO NAPOLITANO

(ASCA) - L'Aquila, 25 mar - "Invitiamo tutti i cittadini a partecipare alle giornate della memoria nei giorni 5 e 6 aprile, ma invitiamo altresì la politica locale e nazionale ad evitare teatrini e inutili risse. L'unica presenza a cui diciamo sì è quella del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in rappresentanza di tutti gli italiani". È la posizione dell'associazione "6 aprile per la vita" (fondata dai familiari delle 309 vittime del terremoto), che oggi ha illustrato le iniziative programmate per il prossimo, secondo, anniversario del tragico evento.

"È la commemorazione di un lutto, non una festa di compleanno o il lancio di una campagna elettorale - ha ammonito il presidente dell'associazione, Vincenzo Vittorini, che nel sisma ha perso moglie e figlia - Tutti i parenti delle vittime vorrebbero che 5 e 6 aprile fossero due giorni di rispettoso silenzio, durante i quali riflettere come cittadini italiani e come aquilani".

L'associazione ha annunciato che accoglierà con favore i soli gonfaloni delle città, delle Province e delle Regioni italiane. Nelle due giornate sono previsti: una fiaccolata, che partirà alle 23 del 5 aprile dalla Fontana Luminosa e arriverà in Piazza Duomo alle 3.15 del 6; alle ore 17 del 6 aprile un convegno sulla prevenzione al Ridotto del Teatro Comunale e poi, in conclusione, un concerto dei giovani musicisti del Conservatorio, simbolo della rinascita della città.

iso-map/mau/rl

TERREMOTO/L'AQUILA: GIOVANARDI METTE FINE POLEMICA SUI 9 MLN PER SOCIALE.

TERREMOTO/L'AQUILA: GIOVANARDI METTE FINE POLEMICA SUI 9 MLN PER SOCIALE

(ASCA) - L'Aquila, 25 mar - Per porre fine all'infinita polemica tra Comune dell'Aquila e Dipartimento per le politiche della famiglia, il sottosegretario Carlo Giovanardi e' arrivato di persona all'Aquila, dove ha incontrato il sindaco Massimo Cialente prima, il presidente della Regione Abruzzo, e Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, poi. La querelle e' quella relativa ai 12 milioni di euro messi a disposizione dal Dipartimento subito dopo il terremoto di due anni fa per progetti sociali volti soprattutto alle famiglie.

Somma spesa solo in parte, 3 milioni e 100 mila euro, per interventi nella sede della Casa per anziani ex Onpi dell'Aquila, danneggiata dal sisma. Il senatore Giovanardi ha ripercorso l'iter di quello stanziamento che, nella fase dell'emergenza "sarebbe stato possibile utilizzare celermente con atto della Protezione civile", ma che "a distanza di due anni deve far ricorso ad un bando pubblico".

Il Comune dell'Aquila, nei giorni scorsi, aveva sottolineato di aver prodotto diversi progetti, finanziabili con gli 8,9 milioni di euro restanti, ma Giovanardi aveva eccepiuto che si trattava solo di "indicazioni, suggerimenti, non di proposte fattibili".

"Trascorsi due anni - ha spiegato il Sottosegretario in conferenza stampa - si e' reso necessario il ricorso al bando al quale potranno partecipare tutti i Comuni del territorio colpito, presentando progetti in sintonia con quanto prescrive la legge e col nostro intento originario di aiuto e sostegno alle famiglie". Anche sul bando, il Comune dell'Aquila aveva avuto da ridire, soprattutto sulla tempistica: le schede-progetto vanno presentate entro il 15 aprile prossimo. La Municipalita' aveva, quindi, invitato il Dipartimento a sospendere il bando. Ma Giovanardi, oggi, ha confermato tutto, altrimenti da questo imbuco non se ne esce ed i 9 milioni circa rischiano di perdersi. Il Sottosegretario non ha usato toni aspri su questo scontro a distanza. Si e' limitato a dire che certe "forzature polemiche da parte delle amministrazioni locali potevano essere evitate". A fianco a lui, il Presidente/Commissario Chiodi che, firmando il decreto n. 50, ha istituito una Commissione tecnica cui spettera' la selezione dei progetti, ed i criteri di valutazione a punti. "Tutto - ha chiarito - per il massimo della regola e della trasparenza nell'assegnazione di fondi pubblici importanti". Quanto al bando, Chiodi ha aggiunto che si e' reso necessario "per evitare il sospetto che alcuni privati o associazioni o comuni sapessero ed altri no". "L'iter andra' avanti, quindi, con estrema chiarezza e correttezza - ha stigmatizzato - fuggendo quelle ombre sollevate in altre sedi". La Commissione esaminatrice sara' composta da tre figure tecniche, una designata da Giovanardi, una da Chiodi e l'ultima dal direttore dell'Ufficio del Bilancio e per il riscontro di regolarita' amministrativo contabile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tra i requisiti preferenziali dei progetti: la celerita' di attivazione dei servizi; la capacita' di servire le popolazioni sfollate nei nuovi insediamenti; l'assenza di strutture analoghe in proximita'; il numero dei fruitori ed il minor rapporto costo/fruitori stessi; il cofinanziamento da parte dei Comuni proponenti ("basta con la sindrome di Pantalone" ha avvertito Chiodi); la qualita' degli elementi strutturali e l'adeguatezza degli spazi. Il Commissario Chiodi ha ringraziato pubblicamente il Senatore per due ragioni: la pazienza portata in questi due anni e la determinazione ad andare avanti, pur avendo la possibilita', e forse anche l'istinto, a ritirare quei fondi. Riferendo, infine, del faccia a faccia avuto col sindaco Cialente, Giovanardi ha detto che "si e' trattato di un incontro franco, dove e' stata fatta la cronistoria delle risorse stanziare, e dove ho spiegato che il bando e' in assoluta trasparenza, avendo come volonta' di fondo rispondere alle esigenze vere della popolazione abruzzese".

iso/cam/ss

(Asca)

LAZIO/MALTEMPO: GIUNTA DICHIARA STATO CALAMITA' PER COMUNI COLPITI.

LAZIO/MALTEMPO: GIUNTA DICHIARA STATO CALAMITA' PER COMUNI COLPITI

(ASCA) - Roma, 25 mar - Via libera della Giunta regionale del Lazio guidata dal presidente Renata Polverini alla dichiarazione di "stato di calamita' naturale" nei territori comunali delle Province di Roma, Latina Frosinone e Rieti a seguito dell'ondata di maltempo verificatisi nei giorni 16, 17 e 18 marzo 2011. Lo annuncia in una nota la Regione Lazio. Con questa delibera la Giunta regionale avanza inoltre alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Protezione Civile, la "richiesta del riconoscimento dello stato di emergenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della Legge 24.02.1992 n. 225, richiedendo interventi, sostegni e risorse straordinarie dello Stato e l'adozione di urgenti e straordinari provvedimenti per la riparazione degli ingenti danni a strutture pubbliche e private causati dagli eventi atmosferici, al fine di ripristinare le normali condizioni di vita nei territori colpiti".

res-dab/mau/rl

(Asca)

***TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, TAVOLO CON ORDINI SU PROBLEMI RI
COSTRUZIONE.***

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI, TAVOLO CON ORDINI SU PROBLEMI RICOSTRUZIONE

(ASCA) - L'Aquila, 25 mar - Il Commissario delegato per la Ricostruzione, e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, ha convocato per martedì prossimo, 29 marzo, alle ore 13, il tavolo tecnico coordinato dal responsabile della Stm, Gaetano Fontana, per affrontare e chiarire, con i rappresentanti degli ordini professionali e delle imprese, le problematiche da loro stessi sollevate in una nota inviata ieri alla struttura commissariale.

"Auspico - ha detto Chiodi - in questo modo di sciogliere gli ultimi dubbi interpretativi della normativa relativa alla ricostruzione pesante, come già indicato nella mia lettera aperta dei giorni scorsi". "Sono fiducioso che, dopo questa seduta di lavoro, sicuramente proficua - ha aggiunto il Commissario - tutte le perplessità saranno chiarite e si possa dare avvio alla ricostruzione pesante senza ulteriori indugi".

iso/map/rob

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: DE MATTEIS, CIALENTE-LETTA NESSUN INCONTRO DECISIVO.

TERREMOTO/L'AQUILA: DE MATTEIS, CIALENTE-LETTA NESSUN INCONTRO DECISIVO

(ASCA) - L'Aquila, 25 mar - "L'incontro col sottosegretario Gianni Letta, che si terra' domani pomeriggio e che Massimo Cialente ha tanto sbandierato come risolutore di cosa non e' dato sapere, in realta' rappresenta l'ultimo, disperato, tentativo del Sindaco di rientrare in Comune, come sara' costretto a fare, con qualche miserabile giustificazione".

Lo sostiene il vicepresidente vicario del Consiglio regionale d'Abruzzo, Giorgio De Matteis, argomentando: "Infatti, domani all'incontro sara' presente anche il Presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi". "Non ci sara' dunque nessun incontro a quattrocchi - ipotizza De Matteis - e se Cialente dovra' lamentarsi, citando come al solito i suoi deliri persecutori, dovra' darne una motivazione e una spiegazione chiara. Inoltre, vale il caso ribadire che per il bilancio, come per l'anno scorso, nessuno si sarebbe mai sognato, governo di destra o di sinistra, di lasciare L'Aquila senza le risorse finanziarie per governare la citta'". "Non si puo' comunque non tenere conto - aggiunge - che comunque l'amministrazione comunale nulla ha fatto per affrontare temi fondamentali come viabilita' e trasporto pubblico, servizi che diventano gli elementi portanti di un bilancio comunale. Non puo' essere, quindi, la richiesta, gia' esaudita nei fatti e da tempo, dei fondi per il bilancio comunale a giustificare il benche' minimo risultato, ne' tantomeno Cialente potra', come forse avrebbe voluto, raccontare la sua presunta verita' a Letta, che rappresenta quel Governo da lui contestato a giorni alterni". "Infine - conclude il Vicepresidente - vale la pena sottolineare che l'incontro di domani non servira' comunque a giustificare gli ulteriori 20 giorni di sofferenza imposti all'Aquila dalle sue 'dimissioni'. Da lunedì Cialente avra' infatti perso anche l'ultimo treno per tentare di trovare il bandolo di una matassa ormai contorta. Anche se poi, strumentalmente, dovesse trovare qualche voto in piu', questi voti costeranno ancora una volta cari sia a lui, sia all'intera citta', senza considerare che tra qualche settimana saremo di nuovo nelle stesse condizioni in cui ci trovavamo prima del 7 marzo".

iso/map/lv

GIAPPONE: GOVERNO ITALIANO, 2011 ANNO DI SOLIDARIETA' CON TOKYO.

GIAPPONE: GOVERNO ITALIANO, 2011 ANNO DI SOLIDARIETA' CON TOKYO

(ASCA) - Roma, 25 mar - Il governo italiano ha deciso di dichiarare il 2011 "Anno dell'Amicizia e della Solidarieta' con il Giappone" e in tutte le scuole verra' dedicata una giornata di studio per approfondire i legami secolari tra i due paesi. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi, durante la presentazione, oggi a Palazzo Chigi, di un evento di solidarieta' delle istituzioni e della societa' civile italiana a favore della popolazione giapponese dopo il terremoto e lo tsunami che hanno sconvolto il paese l'11 marzo scorso.

"Sono mamma - ha detto la Craxi - e mi ha molto colpito la gara di solidarieta' dei bambini giapponesi. Con il ministro Gelmini stiamo pensando a una 'giornata di solidarieta'" nelle scuole per diffondere la cultura giapponese. Non possiamo dimenticare la generosita' del Giappone che ci e' stato vicino dopo il terremoto dell'Aquila e siamo consapevoli del rapporto di amicizia che lega i nostri due popoli".

map/sam/lv

NUCLEARE: ZAIA, IL VENETO NON E' CANDIDATO AD EVENTUALI CENTRALI.

NUCLEARE: ZAIA, IL VENETO NON E' CANDIDATO AD EVENTUALI CENTRALI

(ASCA) - Venezia, 25 mar - "Il Veneto non e' candidato alle centrali nucleari. Confermiamo il nostro no perche' c'e' troppa antropizzazione, perche' le uniche aree libere sono ad alto valore ambientale". Lo ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, rispondendo alle domande dei giornalisti.

Zaia ha aggiunto che la risposta e' no "anche perche' abbiamo un territorio ad alto rischio sismico. Percio' la centrale non si fara".

Ai giornalisti che gli chiedevano di un'ipotetica spaccatura tra Lega e PDL sul nucleare, il presidente del Veneto ha risposto "Assolutamente no. Ognuno ha le sue idee tanto sul nucleare quanto se, ad esempio, discutessimo di Ogm o di eutanasia".

Zaia ha concluso ribadendo che "La Lega ha fin troppa coerenza.

La mia posizione e quella della Lega e' chiara: no alle centrali in Veneto".

fdm/cam/rob

RIFIUTI/CAMPANIA: PROVINCE CONFERIRANNO AD ACERRA GRATUITAMENTE.

RIFIUTI/CAMPANIA: PROVINCE CONFERIRANNO AD ACERRA GRATUITAMENTE

(ASCA) - Napoli, 25 mar - Sara' gratuito il conferimento di rifiuti presso il termovalorizzatore di Acerra da parte delle Province della Campania. La decisione, adottata dal Consiglio dei Ministri, su richiesta della Regione Campania, e' stata comunicata ufficialmente dalla Protezione civile nazionale, con una nota inviata alla Regione e ai Presidenti degli enti interessati.

La decisione, riferisce una nota diffusa dall'Ufficio stampa dell'assessorato all'ambiente citando la comunicazione del Cdm, "tiene conto della situazione di non autosufficienza del sistema" e viene adottata "nelle more della completa realizzazione degli impianti necessari".

"Si tratta - dichiara l'assessore al ramo Giovanni Romano - di un provvedimento che avra' importantissime implicazioni sul territorio in ordine alla gestione dei rifiuti e che rappresenta, innanzitutto, un aiuto sostanzioso e diretto ai cittadini campani: i vantaggi economici, ossia i soldi che risparmieranno le Province, dovranno riversarsi automaticamente sul sistema e garantire una riduzione dei costi di gestione del servizio".

"Ringrazio il Governo Berlusconi - conclude l'assessore - per l'ulteriore segno di attenzione e sensibilita' verso le grandi difficolta' strutturali che vive la Campania nel settore del Ciclo integrato dei rifiuti".

com-dqu/mau/rl

***TERREMOTO/L'AQUILA: FOND. 6 APRILE SI DISSOCIA DA COMUNE SU AN
NIVERSARIO.***

TERREMOTO/L'AQUILA: FOND. 6 APRILE SI DISSOCIA DA COMUNE SU ANNIVERSARIO

(ASCA) - L'Aquila, 25 mar - In una nota, la Fondazione "6 aprile per la vita" Onlus comunica che si dissocia completamente dal comunicato stampa del Comune dell'Aquila, diffuso oggi riguardante il programma delle iniziative della Giornata della Memoria. La Fondazione, tramite il suo presidente, Vincenzo Vittorini, precisa, a tutta la cittadinanza, che ha presentato in data odierna alla stampa il proprio programma ufficiale. La Fondazione ritiene "indegno il comportamento di amministratori pubblici appartenenti all'istituzione Comune dell'Aquila che si sono appropriati delle iniziative della Fondazione e ne hanno distorto e sminuito il significato". Per la Fondazione "6 aprile per la vita" e' "l'ennesima riprova della malafede degli amministratori locali e della evidente strumentalizzazione di ogni evento da parte del Comune dell'Aquila che tenta di appropriarsi o di sminuire iniziative di altri per riacquisire quella visibilita' e quella credibilita' che non riesce ad ottenere con il proprio lavoro". iso/mau/rl

(Asca)

TERREMOTO: SCOSSA SISMICA MAGNITUDO 3.6 A LARGO CAPO RIZZUTO

TERREMOTO: SCOSSA SISMICA MAGNITUDO 3.6 A LARGO CAPO RIZZUTO

(ASCA) - Roma, 25 mar - Una seconda scossa sismica, dopo quella del pomeriggio, si e' verificata nel mar Ionio meridionale ed e' stata avvertita dalla popolazione sulla costa delle province di Catanzaro e Crotona. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Isola di Capo Rizzuto (KR), Botricello e Sellia Marina (CZ).

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni alle persone o alle cose.

Secondo i rilievi effettuati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento sismico e' stato registrato alle ore 19.31 con magnitudo 3.6.

res-mpd/mau/rl

Myanmar, 75 le vittime del sisma

MONDO

26-03-2011

DA BANGKOK

Seconda notte all'addiaccio per le popolazioni delle regioni nordorientali del Myanmar colpite dal terremoto di giovedì sera. Almeno 75 i morti e oltre cento i feriti per la scossa di magnitudo 6.8 percepita fino alla capitale thailandese Bangkok, lontana oltre 700 chilometri. Molta paura ma danni relativi nelle città thailandesi settentrionali di Chiang Mai e Chiang Rai, quest'ultima a una novantina di chilometri dal confine. Qui si è registrata anche l'unica vittima thailandese, una donna colpita al crollo di un muro della sua casa. Oltreconfine, in Myanmar, la situazione è assai più grave. I danni nelle aree urbane di Tachilek e di Kentung sono ingenti. Diversi ospedali della regione sono stati evacuati perché danneggiati dal sisma. La scossa principale, a grande profondità, è stata seguita da numerose scosse di assestamento. Tra queste una di magnitudo 5,5 nella prima mattinata di ieri. Difficile una valutazione dei danni. L'area interessata dal terremoto si trova nello Stato Shan, afflitto da un lungo confronto militare tra le milizie etniche e le forze armate governative. Inoltre, il Myanmar preclude abitualmente all'esterno la possibilità di accedere alle aree colpite da eventi naturali disastrosi come è stato il caso del ciclone Nargis nel maggio 2008 e censura fortemente l'informazione. Secondo quanto si è appreso sono almeno 25 le vittime solo nella città di Tarlay, dove sono crollate decine di abitazioni e cinque monasteri sono rimasti danneggiati. A Mong Lin sono stati ritrovati una trentina di corpi. I danni alle strade della regione rendono ancora più difficile l'opera dei soccorritori. Tra i primi ad accorrere nelle aree colpite, la Croce Rossa birmana e l'ente caritativo cattolico Karuna della diocesi di Kentung. Già sorti campi provvisori per gli sfollati. Secondo quanto riportato da Karuna, gravi sono anche le conseguenze del sisma nella cittadina di Thiri e numerose comunità cattoliche tra questa località e Mong Lin hanno segnalato danni, ma non vittime accertate.

Stefano Vecchia**la paura**

Danni ingenti anche agli ospedali. Decine di case crollate

«Castigo di Dio» È polemica su de Mattei

MONDO

26-03-2011

RADIO MARIA

DA ROMA

B ufera intorno al professor Roberto de Mattei, storico del cristianesimo e vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche. L 11 marzo, a Radio Maria, lo studioso ha tenuto una lunga riflessione in margine al disastroso terremoto con maremoto in Giappone, dicendo fra l altro che le grandi catastrofi naturali «sono una voce terribile ma paterna della bontà di Dio» e «sono talora esigenza della giustizia di Dio, della quale sono giusti castighi». «Per molte delle vittime del Giappone ha aggiunto De Mattei, citando monsignor Mazzella, arcivescovo di Rossano nei giorni del sisma di Messina del 1908 il terremoto è stato un battesimo di sofferenza che ha purificato la loro anima, perché Dio ha voluto risparmiare un triste avvenire». De Mattei ha inoltre affermato che «mentre Dio premia e castiga il singolo nell eternità, è sulla terra che premia o castiga le nazioni».

Parole che hanno suscitato anche polemiche. Mille persone, fra cui alcuni ricercatori, hanno firmato una petizione online della Cgil per le dimissioni di De Mattei. Il Cnr ha preso le distanze: il presidente Luciano Maiani ha fatto precisare sul sito del Consiglio «che i contenuti dell intervento del professor de Mattei non coinvolgono in alcun modo il Cnr», anche se è fatta salva la libertà di parola costituzionalmente difesa.

Ma il Cnr si dissocia dal suo vice presidente

Fukushima: paura per disastro nucleare a Diablo Canyon

Domenica 27 Marzo 2011, 17:34 in Fatti americani, Ambiente

Alessandro Cappai Giornalista e blogger. Racconta storie attraverso la cronaca e le immagini tra carta stampata, internet e teatro.

Argomenti Correlati

California, fukushima, giappone, nucleare, radiazioni, terremoto

Ci sono due impianti nucleari sulla costa californiana che stanno mettendo in apprensione tutto lo Stato e tutta l'Unione. Per le centrali di Diablo Canyon, sostengono le popolazioni locali, c'è un rischio molto alto di replicare il disastro di Fukushima. Anche in questo caso, infatti, si tratta di costruzioni nei pressi della costa in un'area a forte attività sismica. E la minaccia può arrivare dalla terra che trema o dallo tsunami. Insomma, stesso copione di quanto avvenuto l'11 marzo scorso in Giappone. E lo sfondo della polemica rimane la California: lo Stato più vicino alla zona del disastro

La paura per le centrali di Diablo Canyon è emersa in settimana sulla stampa locale, in Tv e sui blog, ma anche il Senato della California ha promosso un approfondimento attraverso la Commissione che si occupa della prevenzione ai disastri causati dai terremoti.

L'attenzione dei media e della politica è puntata sul piano di evacuazione e sul sistema di raffreddamento, vista l'esperienza del reattore di Fukushima che, proprio su questi punti, sta immettendo in atmosfera una nuova nube di radiazioni.

Ma la vicenda di Diablo Canyon si lega al rinnovo della concessione che potrebbe legare le attività della Pacific & Gas Electric all'impianto fino al 2040. E' dal 1979 che le popolazioni dell'area si stanno opponendo alle centrali, arrivando addirittura ad una manifestazione pubblica a San Francisco alla quale parteciparono 25 mila persone. Chris Johns, presidente della PG&E rassicura, ma la polemica è sempre più aspra perché si chiede lo smantellamento dell'impianto che fino a oggi è costato 5,52 miliardi di dollari.

0

Il Giappone della rinascita Sei giorni dopo la scossa già ricostruita un'autostrada

Corriere della Sera

""

Data: **25/03/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 25/03/2011 - pag: 26

Il Giappone della rinascita Sei giorni dopo la scossa già ricostruita un'autostrada

DAL NOSTRO INVIATO OSAKA Sei giorni soltanto. E poi si sono riposati. Tanto ci hanno messo gli ingegneri della società di gestione Nexco per ripristinare un tratto dell'autostrada a nord di Tokyo devastata dal terremoto dell' 11 marzo. Più che devastata: una foto scattata da una squadra di pronto intervento, a poche ore dal sisma di 9 gradi Richter, mostra l'asfalto disarticolato e sconnesso, con voragini di alcuni metri: uno scenario adatto a un film del genere catastrofico, tipo Godzilla. In altri Paesi, forse, si sarebbe immaginata una deviazione o comunque un lungo periodo di sbancamento e ripristino prima di rivedere le auto sfrecciare a 120 chilometri l'ora. Non in Giappone. Non in un Paese il cui premier, dopo la doppia catastrofe terremoto-tsunami, ha subito dichiarato: «Ricostruiremo il nostro Paese dalle fondamenta». A giudicare da quanto fatto nella regione del Kanto, vicino a Naka, l'opera è già iniziata. Basta guardare la foto scattata il 17 marzo alle ore 17, esattamente sei giorni più tardi rispetto alla prima immagine: l'asfalto appare perfetto, come se non fosse successo nulla. Merito dell'ingegner Makoto Ishikawa, capace di reagire al disastro senza esitazioni e di risolvere in un tempo davvero breve un guaio che avrebbe provocato seri intoppi alla circolazione nell'area più popolosa del Giappone (42 milioni di abitanti). Questo di Naka, comunque, non è l'unico tratto (150 metri) riaperto al traffico in pochissimo. La Nexco, sul suo sito, spiega che su 20 differenti strade e autostrade, circa 813 chilometri su 870 danneggiati dal terremoto sono già stati riaperti al pubblico, per quanto con interventi d'emergenza e «salti» di corsia. La Nexco ha dovuto ripetere le riparazioni anche più volte, perché le scosse di assestamento hanno danneggiato l'asfalto nuovamente in molti punti, anche se certo non con gli stessi effetti del grande terremoto di due settimane fa. «Chiediamo scusa avvisa la Nexco se non tutte le aree di servizio sono state riaperte». Questo è lo spirito del Giappone. Per quanto immenso può apparire oggi il compito, rimettere in moto il Paese è un imperativo sociale. Qualche dato, tanto per comprendere quanto sarà comunque lunga e onerosa la ricostruzione. La stima del governo, fa sapere il segretario di gabinetto Yukio Edano, parla di 25 mila miliardi di yen circa 220 miliardi di euro in danni alle infrastrutture, agli impianti industriali, agli edifici pubblici e privati. Come organizzare i lavori, le priorità? Edano ha detto che l'esecutivo sta valutando la possibilità di costituire un' «agenzia per la ricostruzione» simile a quella che dopo la Seconda guerra mondiale si era presa la briga di far ripartire un Paese raso al suolo, con due città, Hiroshima e Nagasaki, annichilite dalle bombe atomiche e molte altre, Tokyo compresa, semi distrutte dai bombardamenti americani. Stiamo pensando a una «sorta di sistema o organizzazione» che possa gestire gli stanziamenti per il dopo terremoto, ha spiegato Edano. Questo comunque vale per il futuro, un futuro che potrà durare anche cinque anni: tanto ci vorrà, secondo le stime della Banca mondiale, per rimettere in piedi tutto. Nel frattempo, centomila soldati dell'Esercito di autodifesa sono tuttora impegnati nelle regioni colpite dal disastro: insieme a migliaia di volontari hanno iniziato a sgomberare le macerie, ripulire i porti e le strade. C'è da aiutare e nutrire 250 mila sfollati senza più casa né per ora lavoro. A questo proposito, il governo di Tokyo si aspetta una contrazione della crescita economica nazionale fino allo 0,5% nel prossimo anno fiscale, che in Giappone inizia il primo aprile. «Dobbiamo tenere in mente che a causa del terremoto la produzione potrà rallentare in molte zone per un cospicuo periodo di tempo», ha chiarito l'altro giorno il ministro delle Politiche economiche Kaoru Yosano. Meglio rimboccarsi le maniche. Paolo Salom

RIPRODUZIONE RISERVATA

Fukushima, sgombero entro 30 km dalla centrale**Corriere della Sera**

""

Data: **26/03/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Esteri data: 26/03/2011 - pag: 21

Fukushima, sgombero entro 30 km dalla centrale

DAL NOSTRO INVIATO OSAKA A due settimane dal doppio disastro terremoto-tsunami, intorno alla centrale nucleare di Fukushima poche cose sono chiare se non che aumentano di pari passo radiazioni e preoccupazione. È lo stesso premier giapponese Naoto Kan a confessare apertamente che gli sviluppi nell'impianto di Dai-ichi restano «imprevedibili» e che comunque «non siamo nella posizione per essere ottimisti». Il premier ha specificato che la situazione a Fukushima rimane «grave e seria» e si è scusato con i contadini e gli imprenditori delle zone contaminate per il danno inflitto loro dalla centrale. Ieri, mentre l'Agenzia per la sicurezza nucleare rifletteva sull'opportunità di elevare il grado dell'incidente nei reattori al livello 6 da 5 quale è attualmente (Chernobyl fu valutata 7, il più alto) il governo ha chiesto ai residenti nel raggio dai 20 ai 30 chilometri da Fukushima di «allontanarsi su base volontaria dalle loro case», dove peraltro sono costretti a rimanere chiusi, con porte e finestre sbarrate, per proteggersi dalla contaminazione. Il segretario di gabinetto Yukio Edano si è affrettato a spiegare che non si tratterebbe di «un'evacuazione» (come è accaduto per chi abitava entro un raggio di 20 chilometri), bensì di un espediente per evitare i «disagi logistici» del vivere in una zona dove ormai è estremamente difficile muoversi e trovare provviste. D'altro canto, ha poi aggiunto, «se la situazione attuale si protrae e peggiora, non neghiamo che potremmo ordinare un'evacuazione obbligatoria». Queste «novità» aggiungono incertezza e tensione a un clima già pesante e di scarsa fiducia nelle autorità, perché appare sempre più evidente come l'inquinamento radioattivo è continuo e sempre più pericoloso mentre le informazioni risultano scarse e contraddittorie. Gli sforzi per raffreddare le barre di combustibile continuano. Ora la scommessa è riparare i «danni» che il sale contenuto nell'acqua di mare riversata nelle piscine può aver provocato nelle tubazioni così come alle stesse barre che contengono l'uranio. Il sale infatti, spiegano gli esperti, potrebbe aver creato una crosta capace di «isolare» gli elementi e quindi rendere più difficile lo scambio di calore. La Tepco fa sapere che ha iniziato a riversare acqua dolce nei reattori più «problematici», il numero 1 e il 3. Ma le operazioni sono rese, se possibile, più difficili, perché ovunque sono presenti pozze di 40-150 centimetri di acqua altamente radioattiva. Hidehiko Nishiyama, un dirigente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare giapponese, ha spiegato alla Cnn che il livello di radioattività nella vasca di contenimento del reattore 3 di Fukushima è 10 mila volte più alto del normale. L'acqua della vasca indica, ha detto Nishiyama, «una qualche fuga» di radioattività dal «nocciolo» del reattore. Nella migliore delle ipotesi, il danno potrebbe essere nel contenitore in calcestruzzo che circonda le piscine del combustibile esausto. Paolo Salom RIPRODUZIONE RISERVATA

*L' «eretico» del Cnr: i terremoti? Castigo divino***Corriere della Sera**

""

Data: 27/03/2011

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 27/03/2011 - pag: 19

L' «eretico» del Cnr: i terremoti? Castigo divino

Nuove polemiche sullo storico de Mattei. «Riaffermo solo la tradizionale dottrina cattolica»

MILANO «Gli attacchi contro di me sono un tipico esempio della dittatura del relativismo denunciata da Benedetto XVI. Perché non ho fatto altro che riaffermare la tradizionale dottrina cattolica sulla provvidenza». Roberto de Mattei, vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), è di nuovo nell'occhio del ciclone. Dopo il discusso convegno antidarwiniano da lui organizzato nel 2009, ora lo storico romano, docente presso l'Università europea di Roma (legata ai Legionari di Cristo), è nel mirino per una conversazione a Radio Maria, nella quale ha sostenuto che i terremoti «sono una voce terribile ma paterna della bontà di Dio» e che in alcuni casi possono essere castighi divini. Online sono state raccolte migliaia di firme per chiederne le dimissioni, da parte di chi considera le sue posizioni «al di fuori del pensiero razionale» su cui si basa il metodo scientifico. «Innanzitutto replica de Mattei non parlavo come vicepresidente del Cnr, ma da cittadino e da credente. Mi sono limitato a riprendere un libretto del 1911 scritto da monsignor Mazzella, arcivescovo di Rossano Calabro, che commentava il terremoto di Messina del 1908 riflettendo sul mistero del male. Il punto è che, come insegnano san Tommaso e sant'Agostino, nell'universo non accade nulla che non sia voluto, o almeno permesso, da Dio per precise ragioni. E tra di esse non è da escludere l'ipotesi di un castigo divino, anche se in materia non vi è certezza». Ma il Dio cristiano non è amore? «Certo, infatti nel mio discorso non c'è alcun compiacimento. Esso nasce, al contrario, dalla convinzione che uno dei modi per aiutare spiritualmente chi soffre sia trovare una ragione alta e nobile per le disgrazie che l'hanno colpito, spiegando che anche le catastrofi sono originate dall'amore divino, che trae sempre il bene dal male». Però la scienza indica cause geologiche per i terremoti. «Qui siamo su un piano diverso. Avanzare questa motivazione per chiedere che io mi dimetta equivale a esigere la cacciata dall'università di un fisico che crede al dogma della transustanziazione, certamente antiscientifico, per cui al momento della consacrazione eucaristica pane e vino diventano corpo e sangue di Cristo. Con questa logica scandalosa si arriverebbe a precludere ai cattolici ogni incarico pubblico». D'altronde de Mattei non si stupisce per gli attacchi degli atei: «Conosco la loro intolleranza: a parte Piergiorgio Odifreddi, non hanno mai accettato di confrontarsi con le mie idee, lanciano solo invettive. Mi colpiscono semmai il silenzio e l'ateismo pratico di certi cattolici, per i quali Dio sarebbe assente dalla storia, avrebbe creato l'universo per poi disinteressarsene». Alcuni teologi infatti spiegano le sciagure naturali con una meccanica propria del mondo, non riconducibile alla volontà di Dio. «San Paolo scrive che il male e la morte sono entrati nel mondo attraverso il peccato originale di Adamo ed Eva. Da quella colpa derivano tutte le lacrime e i dolori dell'umanità. Oggi però nel mondo cattolico è penetrata una visione evoluzionista e poligenista, per cui il genere umano non proverrebbe da una coppia primordiale. Ma Pio XII nell'enciclica Humani Generis ha riaffermato che l'esistenza personale di Adamo ed Eva fa parte del magistero della Chiesa. Questa è una delle tante ragioni per cui un cattolico non può accettare le teorie di Darwin. Perciò mi stupisce che un semievoluzionista come il cardinale Gianfranco Ravasi presieda il Pontificio consiglio per la cultura». Secondo lei non è adatto all'incarico? «Si chiede a me di lasciare la vicepresidenza del Cnr, ma sarebbe più logico che si dimettesse Ravasi, che sostiene in campo esegetico e scientifico posizioni non del tutto coerenti con la tradizione della Chiesa. Oltretutto l'evoluzionismo è indimostrabile sul piano sperimentale: di fatto è un mito che si sta sgretolando. Sono sempre più numerosi gli scienziati che lo rigettano, come quelli che ho riunito a Roma due anni fa. Ma Ravasi non ha invitato nessuno di loro al convegno a senso unico su Darwin organizzato nel marzo 2009 alla Gregoriana: neppure Josef Seifert, che è membro della Pontificia accademia per la vita». Antonio Carioti RIPRODUZIONE RISERVATA

*Una città per fuggire dal Vesuvio***Corriere della Sera**

""

Data: 27/03/2011

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cultura data: 27/03/2011 - pag: 40

Una città per fuggire dal Vesuvio

Come mettere al sicuro le seicentomila persone che vivono sotto il vulcano di RAFFAELE LA CAPRIA

S i sa, anche se non si sa quando e con quale intensità, che un giorno il Vesuvio esploderà. Date e statistiche lo confermano, e anche i napoletani che vivono alle falde del Vesuvio lo sanno benissimo. Come si spiega allora che non solo il piano per lo sgombero delle case più esposte in «zona rossa» è fallito, ma anche che si progetta di costruire nuove case arrampicandosi lungo i fianchi dello «sterminatore»? È un buon quiz questo per spiegare il carattere dei napoletani. Fatalismo? Incoscienza? Ottimismo? Fiducia in San Gennaro? Oppure la risposta è quella dello «scarrafone» quando lo avvertono che piove inchiostro: «Che m'importa, tanto più nero di come sono non posso diventare?». Certo che non è facile capire. Forse è la doppia natura del Giano Napoletano, il dio dalla doppia faccia, bene-e-male, buono e-cattivo, felice-infelice, insomma il perenne ossimoro, la perenne coesistenza di due principi opposti e complementari. E dunque nel caso del Vesuvio i napoletani sanno che esploderà ma nello stesso tempo non vogliono saperlo, fino al punto di costruire una casa là dove non si dovrebbe perché tutto quello che potrebbe accadere finché non accade non esiste. Ma questo discorso si può fare se si parla del carattere dei napoletani e del loro inconscio bifrontalismo, non si può più fare se riguarda le istituzioni, che dovrebbero essere sempre consapevoli e responsabili, e dunque prevedere, prevenire, e prepararsi ad affrontare una possibile catastrofe naturale. Con tutti i guai reali che oggi ci sono, si dirà, vogliamo aggiungere anche il pensiero di quelli possibili? Di una catastrofe, naturale, come se non bastasse già la catastrofe quotidiana in cui viviamo? È una reazione comprensibile, visto le cose come vanno oggi a Napoli e in tutto il Sud, e vista quell'altra catastrofe umanitaria che agita il Nordafrica mediterraneo, gravida di conseguenze per noi. Ma nonostante ciò non bisogna escludere la malaugurata ipotesi che se un brutto giorno il Vesuvio scoppiasse, catastrofe sarebbe per Napoli. Ci sarebbe solo da misurare l'entità della possibile catastrofe, ma catastrofe sarebbe, naturale e umanitaria. E allora perché non immaginare quello che potrebbe accadere, per limitarne il danno? Immaginiamo innanzitutto che una popolazione di 600.000 abitanti tanti sconsideratamente si affollano sotto il Vesuvio all'improvviso svegliata da un boato debba in fretta e furia e prima che sia troppo tardi, fuggire dalla rappresaglia di una nuvola incandescente che si abatterà sulle case: quale via di fuga sarebbe possibile? È questa la prima previsione su cui da tempo si discute. Una cosa è sicura: Per 600.000 persone in fuga le strade che ci sono non bastano. Soluzioni alternative, come una fuga via mare, anche parziale, appaiono impraticabili. La seconda previsione da fare riguarda i tempi. Non solo i tempi della fuga, che non possono essere ristretti ma dovrebbero essere ragionevolmente distribuiti per evitare pericolosi superaffollamenti (e già tante volte si è visto che quando questo accade è tragedia); ma anche i tempi in cui con gli strumenti di cui è dotato l'Osservatorio Vesuviano ed altri forniti dalla scienza è possibile stabilire in anticipo quando l'eruzione avverrà. Ventiquattro ore? Una settimana? Quindici giorni? E bisogna anche prevedere il caso in cui gli strumenti diano l'allarme, e l'allarme si riveli un falso allarme, con l'effetto di «al lupo, al lupo» che è pieno di incognite, perché se il lupo poi arrivasse davvero più nessuno ci crederebbe. Nell'editoriale del «Corriere» (del 12 marzo) a firma Massimo Gaggi, leggo che i giapponesi provati dal terremoto sono «un popolo che reagisce con compostezza a una tragedia immane. Gente che si rimbocca le maniche applicando una lezione mandata a memoria in decenni di addestramento». Di questa «lezione mandata a memoria» non v'è nessuna traccia tra la popolazione vesuviana, ed è bene che si cominci a impartirla. Non basta. Ammesso che la fuga di 600.000 persone avvenga ordinatamente e si svolga con successo nei tempi previsti (cosa del tutto improbabile), dove andranno a finire i 600.000 fuggiaschi? Per questo sono stati previsti gemellaggi con molte città italiane anche del Centro e del Nord (con quali garanzie ancora non si sa bene, perché è ancora tutto ipotetico). Ma per quanto tempo sarà possibile mantenere il popolo vesuviano in questa situazione di «ospite» senza più un retroterra, una casa, un'attività, un lavoro, eccetera? Qualcosa di simile si è visto anche all'Aquila dopo il terremoto. Tutte queste domande che mi sto facendo da dilettante, per così dire, e non da esperto della questione, sono invece l'ossessione del professor Girolamo Vajatica,

Una città per fuggire dal Vesuvio

napoletano, che da anni sta sbattendo la testa con questo problema, e nel tentativo di destare le sonnacchianti «autorità competenti» e dunque la politica per far loro prendere le iniziative più appropriate (e soprattutto tempestive e concrete) per affrontare il rischio vulcanico che incombe su Napoli. Ma intanto quelle stesse «autorità competenti» cosa fanno? Hanno concesso, pare, il permesso di costruire non lontano dal Vesuvio l'ospedale più grande del Meridione (prossimo ad essere ultimato), una centrale termo-elettrica a gas e un costruendo inceneritore. Questo apprendo da un documento a me inviato dall'Associazione Progetto Vesuvio. Mi piacerebbe avere una smentita, o per lo meno una spiegazione. In questo contesto si affaccia l'ardita (utopistica?) proposta, lanciata dal professor Vajatica e accolta dall'Associazione Progetto Vesuvio, di costruire una città nuova (da creare di sana pianta, come Latina, Aprilia, l'Eur) e da situare in un'area non lontana dai 18 comuni vesuviani evacuati, una zona del casertano delimitata al Nord dal Volturno e al Sud dai Regi Lagni. Si può immaginare una nuova città, capace di ospitare il numeroso popolo vesuviano, in una zona già urbanisticamente superaffollata? Io francamente non lo so. E si può pensare che un progetto così vasto e un affare così colossale sfugga alla Camorra sempre in agguato dove corre il danaro? A questi dubbi e a queste domande dovrebbe rispondere l'Associazione Progetto Vesuvio, e la discussione in proposito dovrebbe essere aperta nelle sedi più adatte, cioè quelle che possono veramente prendere una decisione e mandarla avanti. Sedi che non sono state ancora individuate. Infine vorrei segnalare a chi volesse approfondire l'argomento il volume *Il rischio Vesuvio* (Guida editore, Napoli) di Antonio Nazzaro che racconta la storia del vulcano con dovizia di informazioni, e nelle ultime pagine affronta il tema del «rischio» qui trattato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Giappone: un'autostrada in 6 giorni

Accade nel Giappone dopo il terremoto: un tratto di autostrada ricostruito in sei giorni. Da noi quanto ci metterebbero a decidere? Comune o Provincia? Anas o Protezione Civile?

25/03/2011

L'autostrada giapponese dopo il terremoto...

Non c'è trucco e non c'è inganno. Il pezzo di autostrada rifatto dai giapponesi in sei giorni è proprio quello che mostrano le foto. Le abbiamo viste sui giornali e in tv. Prima dei lavori, burroni e crepacci spalancati su un asfalto informe. A destra una rete di protezione, scalzata alla base e pencolante. A sinistra alberi, siepi e un cartellone stradale. Nella seconda foto niente più buchi, l'asfalto rifatto a regola d'arte con tanto di segnaletica bianca, rete e paletti di nuovo in verticale. A testimonianza, la vegetazione è sempre là; niente ritocchi alle fotografie. Tutto in meno di una settimana.

Ammirevole. E adesso chiediamoci, toccando ferro, cosa accadrebbe da noi in una analoga situazione. Con questa premessa. Gli ingegneri italiani non sono meno capaci o meno solerti dei colleghi nipponici. Basta vedere certe miracolose soluzioni nelle nostre vallate, piloni alti come grattacieli e viadotti che sembrano librarsi nello spazio. In fatto di autostrade sono stati i francesi e gli spagnoli a copiare noi, non l'inverso.

... e lo stesso tratto di autostrada rifatto in sei giorni di lavoro.

Ma in fasi di emergenza non è questione di abilità tecnica. Quindi, sempre a dita incrociate, lasciateci fare una previsione. Fra gli altri danni, un tratto di autostrada è devastato. C'è subito polemica su chi deve intervenire per primo, se Anas o Protezione Civile. Siamo al confine fra due territori comunali, divisi come tutti da liti di campanile, ed entrambi invocano lo stato di calamità. Interviene anche la provincia, sennò che ci sta a fare. Intanto altri comuni chiedono risarcimenti. Non hanno subito guasti ma sanno che in diverse regioni è andata bene: bussate e vi sarà aperto, i soldi arrivano. Già il governo ha stanziato milioni, insufficienti secondo l'opposizione e mal distribuiti. Avranno più voce i comuni montani o quelli sul mare? Gli unici senza voce sono gli ingegneri che dovrebbero riparare l'autostrada. Hanno pronti i loro progetti, belli lustrati come l'inchiostro di China sulla carta patinata. Ma non sanno a chi mostrarli.

Ecco, questa è la differenza fra i giapponesi, noi italiani e, si può starne certi, tanti altri popoli evoluti e acculturati. Quelli del Sol Levante sanno in anticipo che i terremoti provocherà rovine, e in anticipo predispongono i criteri per rimediare. Anche noi sappiamo di vivere in zona sismica. Ma non ci prepariamo né al prima né al dopo. Ci sono conflitti di competenza.

Giorgio Vecchiato

A DUE SETTIMANE DAL TERREMOTO Fukushima, radioattività in salita In mare livelli record di iodio 131**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **27/03/2011**[Indietro](#)

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: ALTRI MONDI data: 27/03/2011 - pag: 36

A DUE SETTIMANE DAL TERREMOTO Fukushima, radioattività in salita In mare livelli record di iodio 131

A due settimane dal sisma, il Giappone affronta l'aggravarsi dell'allarme radioattività nella zona della centrale di Fukushima. I livelli di iodio 131 in mare, vicino all'impianto, sono risultati ieri 1.250 volte più alti della norma, bere 50 cl di quell'acqua equivale ad assorbire in una sola volta il limite annuale consentito. Per le autorità, però, l'impatto su alghe e pesci sarà minimo.

ProCiv e UNCEM nelle scuole Da lunedì in Emilia-Romagna

Continua la sperimentazione congiunta UNCEM-Dipartimento della Protezione Civile dei giochi didattici nelle scuole per promuovere la cultura della protezione civile tra bambini e ragazzi. Dopo il Mugello, ora tocca all'Emilia-Romagna

Articoli correlati

Mercoledì 16 Febbraio 2011

Giocare con la ProCiv

ecco il Rischiattrotolo

Martedì 15 Febbraio 2011

A scuola di protezione civile

Si comincia dal Mugello

tutti gli articoli » *Venerdì 25 Marzo 2011 - Dal territorio -*

Dopo il successo dell'esperienza nel Mugello, continua l'attività congiunta di sperimentazione dei giochi didattici nelle scuole da parte di UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani - e Dipartimento della Protezione Civile. Dal 28 marzo al 9 aprile protagonisti dei giochi del progetto "Informa, Forma, Gioca - Verso una cultura della Protezione Civile" saranno le scuole della Montagna Piacentina. Il gioco rappresenta uno strumento innovativo, utile a diffondere nelle scuole la cultura della protezione civile, la consapevolezza dei rischi, la conoscenza dei fenomeni naturali e antropici e i comportamenti adottare in caso di emergenza.

"Protezione Civile e resilienza sono concetti integrati che devono sempre più diventare patrimonio comune delle Istituzioni, degli operatori e dei cittadini" - ha dichiarato Marco Iachetta, responsabile nazionale Protezione Civile UNCEM - "I giochi didattici per le scuole sono uno strumento innovativo che ci permette di trasmettere alle nuove generazioni questi fondamentali concetti e attitudini".

"La Comunità Montana dell'Appennino Piacentino si è candidata per la sperimentazione nel nord Italia perché crede fortemente nei valori della solidarietà che la diffusione della cultura della protezione Civile può e deve portare" - ha dichiarato il Presidente Massimo Castelli - "Per i nostri Comuni, questo progetto innovativo riveste un'importanza particolare sia perché ci permette di avere strumenti nuovi per favorire la crescita dei 'Volontari di domani', sia perché l'Amministrazione e i Sindaci stanno avviando la revisione dei piani di emergenza di protezione civile a livello intercomunale unitamente alla promozione dei Gruppi di Protezione Civile comunali, che potranno affiancare le comunità locali sia in tempo ordinario che nelle eventuali emergenze".

Le attività, che si svolgeranno nell'Istituto comprensivo di Bobbio e nell'Istituto Superiore Tramello, saranno presentate domani a Piacenza (sede della Provincia, sala Perlasca). Prenderà parte alla conferenza stampa anche l'Assessore regionale alla Protezione Civile Paola Gazzolo.

Elisabetta Bosi

Sisma 3.4 al largo di Capo Rizzuto

Non risultano danni a cose e persone

Venerdì 25 Marzo 2011 - Dal territorio -

Una scossa sismica di magnitudo 3.4 è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - nel Mar Ionio meridionale alle 17:18. Come si apprende in un comunicato diramato dal Dipartimento della Protezione Civile, dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia non risultano danni a persone o cose, ma la scossa è stata avvertita dalla popolazione sulla costa delle province di Catanzaro e Crotone.

Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Isola di Capo Rizzuto (KR), Botricello e Sellia Marina (CZ).

Red

Chiaiano, stop una settimana Napoli, rifiuti per strada

Mentre si avvicina la data della chiusura definitiva di Chiaiano, la discarica lavora negli ultimi giorni a regimi bassi: Napoli nuovamente invasa dai rifiuti

Articoli correlati

Giovedì 24 Marzo 2011

Il Dipartimento su Chiaiano:

"Da parte nostra correttezza"

tutti gli articoli » *Venerdì 25 Marzo 2011 - Dal territorio -*

Cumuli di rifiuti invadono nuovamente le strade di Napoli. All'origine delle nuove difficoltà questa volta c'è il fermo dei conferimenti nella discarica di Chiaiano, interessata da alcuni giorni da lavori di stabilizzazione delle pareti.

Negli ultimi giorni conferite a Chiaiano solo poche tonnellate di spazzatura. Proseguono invece regolarmente i conferimenti negli altri impianti, anche fuori provincia. I disagi maggiori si registrano nella periferia nord e in quella orientale, ma anche nel centro città molti cassonetti sono già stracolmi.

La conclusione dei lavori a Chiaiano è prevista nel giro di una settimana, ma nel frattempo si avvicina anche la scadenza per la chiusura definitiva dell'impianto: il sito sarebbe in grado di accogliere solo altre 30-40mila tonnellate di rifiuti e, ad oggi, non sono state individuate alternative sul territorio della provincia di Napoli.

Due giorni fa il Dipartimento di Protezione Civile, in un lungo comunicato stampa, ha rivendicato la propria correttezza nella gestione dell'emergenza rifiuti; puntualizzazione necessaria, dopo le accuse mosse da alcuni giornali negli ultimi giorni.

Red. gz

Rivolta a Lampedusa Tunisini: abbiamo fame Intesa sulle partenze

articolo di venerdì 25 marzo 2011

Rivolta a Lampedusa
Tunisini: abbiamo fame
Intesa sulle partenze
di Redazione

Altri 500 stranieri sono sbarcati nelle ultime ore. Il Cie esplose. Centinaia di immigrati stipati sul molo di attracco dei traghetti. Oggi la San Marco dovrebbe trasferire 500 persone, 300 via in aereo

Lampedusa - Rivolta per il pane. I tunisini "ammassati" a Lampedusa sono al limite della sopportazione. Così come i residenti, ormai in minoranza numerica da giorni. Intorno all'ora di pranzo sono scoppiate le tensioni sul molo, dove sono accalate centinaia di immigrati che attendevano la distribuzione del cibo. I circa 5mila tunisini ammassati a Lampedusa hanno rumorosamente protestato a più riprese per le condizioni disumane in cui sono costretti sulla piccola isola. La metà di loro non ha un tetto e dorme per terra sui moli o in tende di fortuna, coprendosi con teli di plastica e cartoni. La distribuzione del cibo è lenta e dopo ore di coda si riceve soltanto un panino e una bottiglia di acqua.

Condizioni igieniche Ieri alcuni immigrati sono rimasti a digiuno per l'intera giornata e solo a tarda sera hanno ricevuto pane e latte. Al porto è disponibile soltanto un bagno, le cui condizioni di sporcizia sono immaginabili. Centinaia di tunisini non riescono a lavarsi da molti giorni. A gran voce gli immigrati chiedono di essere trasferiti dall'isola in strutture di accoglienza. Testimoni raccontano lo stato di degrado in cui versano le strade del paese, letteralmente "invase - dicono - da accampamenti organizzati con tende di fortuna". I tunisini cucinerebbero il pesce, recuperato in riva al mare, usando dei piccoli fornellini a gas o elettrici, abbandonando i rifiuti accanto ai loro giacigli. Una situazione che ha contribuito nelle ultime ore ad accendere ulteriormente i malumori degli immigrati. La carenza di servizi igienici e bagni chimici, inoltre, costringe i nordafricani a raggiungere gli scogli della costa lampedusana per espletare i propri bisogni. L'assessore regionale per la Salute Massimo Russo, stamattina annunciato che il governo siciliano, che già nei giorni scorsi aveva avviato una task force sanitaria, potenzierà ulteriormente il suo intervento raddoppiando i servizi di emergenza e urgenza.

Ancora sbarchi Nelle ultime ore sono 494 gli immigrati nordafricani sbarcati e un altro natante con oltre 300 persone è stato avvistato nel Canale di Sicilia. Il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo ha annunciato che domenica prossima si recherà sull'isola. All'alba di stamani è ritornata nella rada lampedusana la nave San Marco della Marina militare italiana, sulla quale oggi saranno imbarcate 500 persone. Altre trecento, invece, saranno portate via tramite ponti aerei.

Il Cie scoppia È al collasso, poi il centro d'accoglienza di contrada Imbriacola. La struttura, che potrebbe ospitare un massimo di 850 immigrati, al momento ne conta 2.500. Altri 200 hanno trovato riparo nella Casa della fraternità allestita dalla Caritas. Ieri sera la Protezione civile ha cominciato a organizzare un sistemazione anche all'interno dell'ex base Loran, e da oggi al suo interno saranno sistemati circa 200 clandestini. Le altre centinaia di profughi, infine, circolano per il paese senza la possibilità di un riparo.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Viaggi sicuri in Libia

L'ultimo avviso della Farnesina, alla voce «viaggiare sicuri», sulla Libia è datato 18 marzo, quello prima ancora l'11 marzo. Andando a spulciare gli avvisi freschi di giornata (ieri), ci si aspetta un avviso a caratteri cubitali a tenersi lontano dai bombardamenti e dalla guerra civile. Invece, nulla. Ci sono avvisi particolari per il Myanmar (colpito da un terremoto), il Giappone (colpito da terremoto, tsunami e disastro nucleare), il Vietnam (dove dopo l'ondata di freddo intenso degli scorsi mesi invernali, si segnala un aumento delle persone affette dal virus influenzale di tipo A/H1N1).

Sisma in Birmania, sale a 60 il bilancio delle vittime

INGV:IL SISMA NON HA NULLA IN COMUNE CON QUELLO IN GIAPPONE

ore 08:32 -

E' salito a 60 il bilancio delle vittime del terremoto di magnitudo 6,8 della scala Richter che nella giornata di ieri ha colpito la Birmania. I feriti, invece, sono quasi 100.

Fonti ufficiali riportano che il numero più elevato di vittime è stato registrato nella zona montuosa nord orientale del Paese, nei pressi della città di Tachilek, dove la potenza devastatrice del sisma ha provocato il crollo di un centinaio di edifici. Nel solo villaggio di Shan, nei pressi dell'epicentro del terremoto, sono morte 20 persone. Ma si teme che le vittime siano molte di più. La scossa, infatti, è stata percepita a centinaia di chilometri di distanza dall'epicentro: monasteri buddisti e diversi edifici, tra cui quelli del governo, hanno mostrato segni di cedimento, e 35 imbarcazioni sono affondate.

Il sisma, che è stato avvertito anche in Thailandia, Laos e Vietnam, dove gli edifici alti sono stati immediatamente evacuati, è avvenuto anch'esso, come quello dell'11 marzo scorso in Giappone, lungo la cosiddetta "cintura di fuoco", la fascia più irrequieta della Terra che si estende per 4.000 chilometri lungo l'Oceano Pacifico. Ma il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) ha precisato che, essendo stato provocato dal movimento di una struttura geologica diversa, il sisma della Birmania non ha nulla in comune con quello del Giappone, rispetto al quale risulta mille volte inferiore in termini di energia liberata.

Pozzuoli: attenzione al rischio idrogeologico**IL TERRITORIO NECESSITEREBBE DI INTERVENTI URGENTI**

ore 13:12 -

POZZUOLI - Rischio idrogeologico per il comprensorio flegreo, area vulcanica che comprende il territorio ad occidente della città di Napoli relativo ai territori dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida ma anche le isole vulcaniche di Ischia, Procida e Vivara. Le criticità del territorio, in ambito agricolo, sono legate all'abbandono delle aree coltivate e dei terrazzamenti, ai disboscamenti, agli incendi e al rischio frane. In ambito costiero si evidenziano anche rischi connessi all'erosione e all'inquinamento. Altri elementi di criticità sono rappresentati dal consumo elevato di suolo per insediamenti e infrastrutture e al conseguente aumento della frammentazione ecologica. Alla scarsa qualità dell'ambiente urbano (disordine, degrado, congestione del traffico, inquinamento acustico), va aggiunto l'insufficiente integrazione delle reti infrastrutturali e lo stato di abbandono dei centri storici, di molti beni culturali e la dismissione di aree industriali. Insomma una situazione che necessiterebbe un'attenzione particolare visto che gli ultimi interventi importanti si sono realizzati nei lontani anni '90.

Rifiuti:le province conferiranno ad Acerra

DECISIONE DEL GOVERNO SU RICHIESTA REGIONE CAMPANIA

ore 09:47 -

Sarà gratuito il conferimento di rifiuti presso il termovalorizzatore di Acerra da parte delle Province campane. La decisione, adottata dal Consiglio dei Ministri, su richiesta della Regione Campania, è stata comunicata ufficialmente dalla Protezione civile nazionale, con una nota inviata alla Regione e ai Presidenti degli enti interessati. La decisione "tiene conto - si legge nel documento - della situazione di non autosufficienza del sistema" e viene adottata "nelle more della completa realizzazione degli impianti necessari".

"Si tratta - ha dichiarato l'Assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano - di un provvedimento che avrà importantissime implicazioni sul territorio in ordine alla gestione dei rifiuti e che rappresenta, innanzitutto, un aiuto sostanzioso e diretto ai cittadini campani: i vantaggi economici, ossia i soldi che risparmieranno le Province, dovranno riversarsi automaticamente sul sistema e garantire una riduzione dei costi di gestione del servizio. Ringrazio il Governo Berlusconi per l'ulteriore segno di attenzione e sensibilità verso le grandi difficoltà strutturali che vive la Campania nel settore del Ciclo integrato dei rifiuti".

Benvenuti a Vibo, a secco da due mesi

CALABRIA Gli effetti della gestione Regione-Veolia

Silvio Messinetti VIBO VALENTIA

VIBO VALENTIA

Ci sono guerre che si combattono per metter le mani sul petrolio. E c'è una corsa sfrenata ad arraffare l'oro bianco, l'acqua, bene comune per eccellenza. E poi ci sono sempre loro, i francesi, a guidare questa lunga marcia verso il profitto. Se in Libia è Total a guardare con interesse agli sviluppi bellici, in Italia è Veolia ad accaparrarsi consistenti fette di mercato nella gestione dei servizi idrici. Con effetti devastanti per le popolazioni.

Interessi senza conflitto

A San Lorenzo del Vallo, Scalea, Cinquefrondi, Vibo Valentia il diritto all'acqua viene negato. Migliaia di abitanti sono privati del bene primario, espropriati di un interesse collettivo. Da otto anni l'acqua calabra è in mano ad una società mista. Da una parte Sorical (Regione Calabria), dall'altra Veolia, il gigante dei servizi idrici ed ambientali, che in Calabria già controlla l'inceneritore di Gioia Tauro e il selezionatore di Crotona. La liason tra regione e multinazionale pare davvero irresistibile. Bastava guardare gli ammiccamenti e i sorrisi che si lanciavano Peppe Scopelliti, presidente della Calabria, e Maurizio Del Re, ad di Veolia Italia, ai primi di marzo durante la plenaria Pdl per il no al referendum, per capire che gli interessi in ballo sono enormi. In effetti, prendiamo il caso delle tariffe. Cosa dispone la legge vigente sugli adeguamenti della tariffa idrica? La legge Galli stabilisce che «il ministro dei lavori pubblici di intesa con il ministro dell'Ambiente elabora un metodo normalizzato per determinare la tariffa di riferimento». Fino all'entrata in vigore del «metodo normalizzato» spetterebbe al Cipe definire i parametri, i criteri e i limiti per l'adeguamento delle tariffe del servizio di acquedotto, di fognatura e di depurazione. Ci sono poi tre sentenze della Corte Costituzionale a mettere nero su bianco la competenza esclusiva del legislatore statale per il calcolo degli adeguamenti tariffari e l'incompetenza assoluta del legislatore regionale. Invece la Regione Calabria, nel 2005, si è autoattribuita la competenza in materia. Per cui gli adeguamenti sono da allora disposti dalla Regione di concerto con Sorical. Il risultato è presto detto: un aumento tra il 1 novembre 2004 e il 31 dicembre 2008 del 21% a fronte di un aumento pari a zero lungo il territorio nazionale. A tutto ciò è corrisposto poi un maggior esborso dei comuni di oltre 30 milioni di euro. In sostanza, a causa di questa condotta arbitraria di Regione e Sorical, è accaduto che tutti i comuni calabresi abbiano pagato, a titolo di tariffe idriche, importi notevolmente superiori a quelli previsti dalla legge.

Le conseguenze del «privato»

Il commento frulla da settimane nella testa dei vibonesi: «Si stava meglio quando il servizio era gestito direttamente dal Comune». Benvenuti a Vibo Valentia, dunque. Dove nella Giornata mondiale dell'acqua si è celebrato il 79esimo giorno senz'acqua. Dal 4 gennaio scorso è infatti in vigore l'ordinanza sindacale di divieto fondata sul sequestro preventivo del serbatoio «Tiro a segno», disposto il 3 gennaio dalla procura della Repubblica.

Bianco panna, giallo, rosso ramato, non sono i colori dell'arcobaleno. Ma le tonalità che l'acqua ha assunto a partire da metà agosto fino ad oggi qui a Vibo. Un malfunzionamento all'impianto di potabilizzazione del fiume Alaco aveva determinato un eccesso di ipoclorito di sodio. Quel comunissimo composto di cui tutti conosciamo l'odore e il sapore, utilizzato per potabilizzare le acque, per disinfettare i biberon, per rendere balneabili le piscine. A concentrazioni maggiori è conosciuto però come candeggina. Insomma, un'acqua marrone «che puzza di varechina» ha messo in allarme i cittadini che si sono rivolti alle competenti autorità. E così, dopo ordinanze emesse più volte e revocate altrettante, eccoci qui con i vibonesi che ormai hanno fatto il callo a convivere con le due autobotti inviate dalla Protezione civile e una batteria di rubinetti di acqua potabile poste davanti alla piscina comunale. Il sindaco, Nicola D'Agostino (Pdl), non fa una piega e si scaglia unicamente contro Sorical (su cui pende un procedimento penale) e (sebbene senz'acqua) se ne lava le mani. Di tutt'altro avviso è l'opposizione. «Il sindaco come è nelle sue prerogative - spiega Renato Giannini, segretario del Prc - avrebbe potuto sciogliere la convenzione di fornitura dell'acqua con Sorical sulla base delle violazioni evidenti circa la sicurezza delle fonti, la garanzia della potabilità e le qualità dell'acqua fornita. Avrebbe dovuto ri-municipalizzare un servizio. Cosa che non ha fatto».

Non va meglio a Cinquefrondi, nella Piana di Gioia Tauro, in seguito alla decisione di Sorical di ridurre il flusso idrico a causa dei debiti accumulati negli anni dal Comune (stessa sorte era toccata a Scalea e San Lorenzo del Vallo) con gravi problemi di approvvigionamento. «E se già oggi le conseguenze della privatizzazione dell'acqua cominciano a farsi sentire - sottolinea il Coordinamento calabrese acqua pubblica - figuriamoci cosa potrà succedere quando l'intera gestione

Benvenuti a Vibo, a secco da due mesi

sarà affidata ai privati». Contro questa furia francese i movimenti non battono in ritirata. Ma son pronti ad invadere Roma il 26 marzo. Perchè si scrive acqua, ma si legge democrazia.

La Campania ha aderito all'iniziativa mondiale del Wwf spegnendo le luci dei suoi monumenti per...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **28/03/2011**

Indietro

27/03/2011

Chiudi

La Campania ha aderito all'iniziativa mondiale del Wwf spegnendo le luci dei suoi monumenti per fare proprio l'impegno per garantire un «futuro eco-sostenibile al mondo». A Napoli luci spente per un'ora (dalle 20,30 alle 21,30) al Maschio Angioino e al Palazzo del Consolato americano. Un gesto simbolico compiuto in simultanea in molte parti del pianeta per ribadire la necessità di un radicale cambiamento del modello di sviluppo a tutela dei cambiamenti climatici che negativamente si riflettono sulla nostra vita quotidiana. Per restare in Campania luci spente all'Arco dell'Annunziata di Aversa. Nel casertano oscurati per un'ora Palazzo della Provincia e il municipio di San Nicola la Strada, la Basilica di Sant'Angelo in Formis a Capua, Piazza Carità a Marcianise. Adesione della Biblioteca Diocesana di Capua e dell'Associazione Amici della Basilica Benedettina di S. Angelo in Formis (Capua). Coinvolti numerosi istituti e scuole con incontri a cura del WWF sul tema dell'Energia con il Protezione Civile di San Nicola la Strada. In provincia di Salerno il Comune di Castelnuovo Cilento ha spento per un'ora le illuminazioni pubbliche e private presenti nel centro storico del paese, illuminando il tutto con candele e torce. A Sorrento lo spegnimento ha riguardato l'illuminazione delle Antiche Mura e chiese, S. Agnello il blackout ha riguardato il municipio e le chiese, oscurata Villa Fondi e le chiese di Piano di Sorrento, al buio a Meta di Sorrento la Casa Comunale e le chiese.

Terremoto: L'Aquila, otto indagati

>

Per crolli di due edifici nei quali non ci sono state vittime

(ANSA) - L'AQUILA, 27 MAR - Dopo i crolli piu' gravi per il terremoto dell'Aquila, la procura cittadina sta concentrando l'attenzione sulle abitazioni gravemente danneggiate dove per fortuna il 6 aprile 2009 non ci sono state vittime. I pm hanno iscritto sul registro degli indagati otto persone che avrebbero a vario titolo responsabilita' nei crolli di due edifici in via Milonia, nel quartiere di Pettino. La zona e' stata fortemente danneggiata dal sisma, che ha coinvolto abitazioni di recente costruzione.

Terremoto in Birmania, 75 morti

ultimo aggiornamento: 25 march 2011 08:58

Myanmar

Rangoon.

Sono almeno 75 i morti e 110 i feriti per il terremoto di 6,8 gradi della scala Richter al confine tra la Birmania e la Thailandia. Lo hanno riferito fonti ufficiali. Gran parte delle vittime si sono registrate nella zona montuosa nel nord-est della Birmania, secondo quanto riferito dalle autorità della città di confine Tachilek, citati dalla radio thailandese.

Venti morti sono stati accertati nel villaggio di Shan, nei pressi dell'epicentro. Il sisma ha causato il crollo di 240 edifici. Al momento in Thailandia c'è una sola vittima accertata, una donna.

L'ultimo bilancio, fornito da un dirigente birmano che ha chiesto di rimanere anonimo, è destinato ad aumentare quando i soccorritori riusciranno ad accedere a zone per ora inaccessibili.

La scossa ha colpito il 'triangolo d'oro', ai confini fra Birmania, Thailandia e Laos, una zona montagnosa di difficile accesso ma dove si svolge un attivo commercio transfrontaliero.

È stata particolarmente violenta in alcuni comuni vicini alle città birmane di Tachilek e Kenhtung, dove si è registrato finora il maggior numero di vittime, secondo la fonte.

Puglia, in allestimento un campo per gli immigrati libici

25/03/2011

15.07

RIFUGIATI

Si tratterebbe di un'ex base aerea nel brindisino. L'operazione sarebbe avvenuta senza interpellare le istituzioni locali. La regione: "La Puglia ostacolerà in ogni modo qualsiasi operazione di incivile ordine pubblico camuffata da amorevole accoglienza"

BRINDISI Delle tredici aree individuate dal ministero della difesa in Italia per l'accoglienza delle persone immigrate provenienti dall'Africa e rimaste top secret fino a ieri, pare ci sia anche una ex base aerea militare, situata tra Manduria e Oria, nella provincia di Brindisi. Infatti, la prefettura di Potenza ha inviato oggi a Manduria 120 tende da sei posti ciascuna e 720 posti letto "completi" per un campo che, secondo quanto si è appreso, dovrebbe ospitare alcune centinaia di profughi provenienti dall'Africa. Le tende e i posti letto sono partiti stamani dal Centro di assistenza di pronto intervento di Protezione civile del ministero dell'Interno. I rifugiati, giunti quasi tutti sull'isola di Lampedusa, nel sud della Sicilia, saranno trasferiti a bordo della nave San Marco dapprima in centri di prima accoglienza siciliani e poi smistati in diverse località italiane.

Durissima la reazione alla notizia da parte degli amministratori regionali che, proprio nei giorni scorsi, a seguito del vertice con il Governo, avevano dato ampia disponibilità all'accoglienza e avevano poi denunciato le condizioni inumane del Cara di Bari Palese. "Restiamo stupefatti dalla notevole quantità di improvvisazione che il Governo nazionale pone a presidio della grave emergenza migratoria in corso nelle ultime settimane" si legge in una nota a firma congiunta dell'assessore regionale alle politiche migratorie Nicola Fratoianni e dell'assessore alla protezione civile Fabiano Amati. "Assistiamo increduli allo svolgimento di iniziative (quale quella di individuazione della vecchia base aerea di Manduria) che paiono dirette ad organizzare soluzioni in violazione della dignità delle persone e quindi della volontà della Regione". Soprattutto, quello che i due assessori denunciano è il mancato coinvolgimento degli organi istituzionali regionali "nelle operazioni amministrative di individuazione del sito, prova che, sulla base di capziose distinzioni tra clandestini e richiedenti asilo, in Puglia si voglia allestire un nuovo centro di identificazione ed espulsione". La nota si chiude in maniera secca, rimarcando la posizione della Regione in maniera netta e decisa: "la Puglia concludono i due assessori - ostacolerà in ogni modo qualsiasi operazione di incivile ordine pubblico camuffata con volute di amorevole accoglienza". (spa)

Primo sbarco di egiziani in provincia di Cosenza: tra loro 11 minori

25/03/2011

10.31

RIFUGIATI

I dati ufficiali parlano di 29 immigrati, approdati a Cariati a nuoto e poi fuggiti per paura di essere rimpatriati dalle forze dell'ordine. Sono stati soccorsi dagli abitanti del luogo. Credevano di essere a Lampedusa

Cosenza - La provincia di Cosenza registra sulle sue coste il primo sbarco di migranti, probabilmente in fuga dal Nord Africa. I dati ufficiali parlano di 29 egiziani, tra cui 11 minorenni, approdati a Cariati, all'alba di mercoledì. I migranti, giunti poco lontano dalle coste calabresi con un' imbracazione non ancora identificata, sono arrivati a nuoto sulla spiaggia di Cariati, vicino a Rossano, e si sono poi dati alla fuga, nel timore di essere rimpatriati dalle forze dell'ordine. Qualcuno ha vagato scalzo sul ciglio della 106, qualcun altro si è nascosto in un casolare abbandonato. A trovarli, seminudi e impauriti, sono stati poi gli abitanti del luogo, che insieme alla protezione civile, coordinata dal sindaco Filippo Sero e a Don Mosè, il parroco della chiesa "Cristo Re" di Cariati, gli hanno prestato il primo soccorso.

I migranti sono tutti uomini e affermano di essere di origine egiziana, in fuga dalla Libia, dove lavoravano prima che esplodessero le contestazioni. Il loro viaggio è durato 7 giorni, senza cibo né acqua. E si sono ritrovati a nuotare nelle acque dello Ionio, credendo che la costa all'orizzonte fosse quella dell'isola di Lampedusa. "La gente del posto ha effettuato una raccolta di vestiti e generi alimentari in solidarietà ai migranti" afferma Don Mosè "poi si è provveduto a trasferirli dalla chiesa di Cariati, dove gli abbiamo offerto la prima ospitalità, alla Caritas Diocesana di Rossano". Difficile sciogliere il nodo dei tanti dubbi sulla traversata che ha portato i migranti sulle coste del Rossanese. L'unico segno del loro tentativo di raggiungere la costa è una barchetta di legno, in parte sventrata, che a oggi è custodita nella capitaneria di porto di Cariati. Le forze dell'ordine si arroccano nel silenzio. "La fase delle indagini non è ancora terminata, non possiamo rilasciare dichiarazioni riguardo allo sbarco".

Un dato assodato è che tra questi giovani esuli 11 sono minorenni, e pare che la loro età si aggiri tra i 14 e i 16 anni. Riusciamo a incontrarli per qualche istante nella caserma dei carabinieri di Rossano, dove attendono la loro destinazione per la notte. Parlano solo arabo, e un po' d'inglese. Ci sussurrano i loro nomi: Mohamed, Salim, Sahad. Ci dicono che ora stanno bene, che non hanno più paura. Ci chiedono se andranno a scuola, qui in Italia. Poi Don Vincenzo, vicedirettore della Caritas Diocesana di Rossano, gli porta da mangiare. "Ho accompagnato i migranti in ospedale per le visite mediche. Stanno tutti bene, a parte qualcuno che è disidratato". Da due giorni è proprio la Caritas diocesana rossanese che, lavora di concerto con le forze dell'ordine, per presta assistenza e sostegno ai migranti. Ma la popolazione locale, tutta, a oggi è solidale. "Ma quali terroristi? Qui arrivano solo morti di fame!" ci dice un signore del luogo, che ha prestato il primo soccorso a uno dei migranti. "I ragazzi al loro arrivo erano spaventati" afferma Don Vincenzo "ma poi hanno visto gente buona e pronta ad accoglierli, e si sono sentiti subito a casa". Intanto trapelano indiscrezioni sulla destinazione dei migranti minorenni. Forse saranno indirizzati dalla prefettura di Cosenza, presso il centro per minori stranieri non accompagnati del Comune di Acri, "La casa di Abou". Una struttura paradossalmente vuota, cristallizzata nel limbo dell'attesa da un mese. (Giulia Zanfino)

borgo nuovo, rischio di crolli il campanile sarà accorciato - valentina cucinella

Pagina VIII - Palermo

Borgo Nuovo, rischio di crolli il campanile sarà accorciato

Sul terreno della chiesa di San Paolo la legge vieta le demolizioni Appello di padre Garau: "Servono due milioni"

VALENTINA CUCINELLA

Il campanile della chiesa di San Paolo, nell'omonima piazza di Borgo Nuovo, rischia di schiantarsi al suolo perché pericolante. Ma per essere messo in sicurezza dovrà essere «tagliato a fette», perché la legge vieta di demolirlo: le norme urbanistiche vietano infatti di effettuare demolizioni sui terreni fluviali, come quello sul quale sorge la chiesa di Borgo Nuovo, edificata nel 1968. La storia del campanile pericolante invece inizia nel 2005, quando la chiesa viene dichiarata inagibile, e continua fino a oggi. «In questi sei anni - racconta padre Antonio Garau, parroco della chiesa - non è cambiato nulla e i fedeli continuano a seguire la messa nel teatro adiacente alla chiesa. La ristrutturazione dell'edificio spetta alla Curia, ma ci vogliono circa due milioni di euro. Ho lanciato un appello ai benefattori di Palermo e persino a Maurizio Zampanini per aiutarci a sostenere questa spesa e recuperare la chiesa, ma non ho ancora ricevuto nessuna risposta».

«È vero - spiega Guido Fiduccia, direttore dell'ufficio per l'edilizia di culto dell'arcidiocesi - nella zona su cui sorge la chiesa sono consentiti i lavori di manutenzione, ma per la particolarità del terreno sono vietati abbattimenti e ricostruzioni. A questo punto, è necessario un intervento di risanamento, ma mancano i fondi per poter avviare i lavori. Speriamo che l'appello di padre Garau possa essere d'aiuto». Intanto, il campanile rischia di crollare da un momento all'altro: «Il campanile - continua padre Garau - è stato realizzato con cemento impastato con sabbia marina ed è una miscela che con il tempo ha logorato il ferro. Questo è uno dei tanti motivi per cui le lastre di marmo potrebbero crollare. L'unica soluzione per evitarlo è eliminare una parte del campanile, anche se non si risolverebbe il problema».

La Curia ha già chiesto i preventivi ad alcune ditte specializzate nel taglio del cemento armato: per evitare i rischi di una demolizione, il campanile dovrebbe essere diviso in sezioni, ognuna delle quali dovrebbe poi essere imbracata e rimossa con una gru. A sentirsi minacciati dal campanile sono soprattutto gli alunni del plesso scolastico Borgo Nuovo I che ospita anche gli alunni della elementare Deledda, chiusa nel 2005 per ristrutturazione e mai più riaperta. «Abbiamo ricevuto una diffida dal servizio Protezione civile ed edilizia pericolante del Comune - spiega Giovanna Orlando, dirigente scolastico del plesso Borgo Nuovo I - relativa al pericolo di transito per un raggio di 25 metri. Nell'attesa di una soluzione definitiva al problema, per salvaguardare l'incolumità dei nostri utenti, abbiamo pensato di creare un nuovo accesso carrabile che consenta l'ingresso e l'uscita dalla scuola senza attraversare la piazza. I tecnici dell'edilizia scolastica e del Coime hanno individuato in largo Calatabellotta l'accesso alternativo. I lavori sono iniziati venti giorni fa e quando il cancello sarà pronto il Comune dovrà provvedere alla pavimentazione della strada che attualmente è dissestata».

altri sbarchi, torna la "san marco" ora Lampedusa è a corto d'acqua*Pagina III - Palermo*

La Regione

Il Comune

Ottocento maghrebini hanno raggiunto l'isola mentre gli aerei ne portavano via solo duecento

Altri sbarchi, torna la "San Marco" ora Lampedusa è a corto d'acqua

È una bomba sociale pronta a scoppiare Abbiamo raddoppiato tutti i servizi sanitari

Da un mese chiediamo una fornitura di ventimila metri cubi ma la Difesa non paga

L'ultiMo sos lanciato da Lampedusa riguarda l'acqua potabile. Sta finendo. «Manca l'approvvigionamento idrico sufficiente. La richiesta di fornitura straordinaria di 20 mila metri cubi, avanzata già da un mese, non ha avuto ad oggi alcuna copertura economica da parte del ministero della Difesa»: è la denuncia dell'amministrazione comunale che deve fare i conti con l'affollamento dell'isola. Al momento sono presenti 11 mila persone perché ai 5.500 residenti si sono aggiunti 5 mila immigrati e infine le forze dell'ordine con 400 agenti. Una risposta ha provato a darla la Regione che promette a partire da oggi e fino al 30 giugno una fornitura d'acqua aggiuntiva di 60 mila metri cubi al mese, rispetto ai 15 mila forniti in condizioni di normalità. La prima nave è partita ieri sera.

E da ieri su mandato del governatore Raffaele Lombardo, l'assessore al Territorio Gianmaria Sparma è sull'isola.

«Lampedusa è una bomba sociale pronta a esplodere - dice Sparma - Sono elevati anche i rischi per l'ordine pubblico.

Dopo l'incontro con l'ufficiale sanitario Pietro Bartolo, nella sede del poliambulatorio, che ha confermato il raddoppio di tutti i servizi sanitari predisposto dall'assessore Massimo Russo, abbiamo già chiesto, alla Protezione civile regionale, l'installazione di alcuni moduli mobili per il personale medico e infermieristico che presta in banchina la prima assistenza all'arrivo delle imbarcazioni dei migranti». E la nave militare San Marco che ieri ha portato 498 migranti ad Augusta torna a Lampedusa per un nuovo imbarco.

Sparma critica il piano di evacuazione del ministero dell'Interno: «Siamo delusi, perché il ponte aereo è insufficiente, quattro o cinque voli non sono adeguati nemmeno a coprire gli arrivi della giornata, mentre occorre portare, al più presto, la situazione di Lampedusa a 800 ospiti come previsto dal centro di accoglienza - dice - È allora indispensabile, per bloccare alla radice il fenomeno, consentire che i profughi individuati oltre le 50 miglia marine dalle coste di Lampedusa vengano trasferiti direttamente sulla terraferma invece che sull'isola».

Ma gli sbarchi continuano. I clandestini che arrivano sono sempre di più di quelli che se ne vanno. Ieri ne sono sbarcati quasi ottocento e ne sono partiti meno di 200. Un aereo, addirittura, è decollato con soli 29 immigrati a bordo su 160 posti disponibili: dicono le forze dell'ordine che non c'era altra soluzione, in tutta Italia non si trova un posto dove ospitarli. Finora i migranti hanno dato una grande prova di dignità, ma più passa il tempo e più diventa concreto il rischio che la rabbia esploda. Uno di loro, sbarcato nella notte, è stato colpito da un arresto cardiaco sulla banchina del porto e solo l'intervento immediato di poliziotti e sanitari gli ha salvato la vita.

In migliaia vivono accampati in rifugi di fortuna o in strada, con i vestiti che avevano indosso quando sono sbarcati, senza servizi igienici e senza potersi lavare. Per capire la situazione basta vedere cosa è accaduto quando si è sparsa la voce che Medici senza frontiere avrebbe distribuito coperte e saponi. Si sono messi in fila in duemila, in maniera ordinata, per prendere il kit, utilizzato da molti per lavare i vestiti alla cisterna dell'acqua sulla banchina. «Che Msf debba intervenire per supportare le autorità di un paese occidentale - dice sconsolato il responsabile dell'organizzazione sull'isola, Rolando Magnano - è il segnale più concreto del livello raggiunto dall'emergenza».

E come se non bastasse all'orizzonte si affaccia un altro incubo, la paventata ondata di profughi dalla Libia. L'allarme è scattato mercoledì ma si è saputo solo ieri, quando si è sparsa la voce a proposito di un barcone con 330 eritrei, tra cui donne e bambini, che sarebbe partito da Tripoli mercoledì diretto a Lampedusa ma si sarebbe trovato in difficoltà nel Canale di Sicilia. A lanciare l'sos è stata una donna eritrea che vive ad Agrigento. In serata però il barcone in difficoltà è stato intercettato da un aereo dalla Guardia di finanza a circa 25 miglia da Lampedusa. A bordo c'erano 81 persone, subito trasbordate su due motovedette, che hanno fatto rotta verso il porto dell'Isola.

"il terremoto un castigo di dio" bufera sul cnr

- Cronaca

La polemica

ROMA - A Radio Maria il vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il creazionista Roberto De Mattei, citando il monsignor Mazzella del terremoto di Messina (1908), ha detto: «Le grandi catastrofi come il terremoto del Giappone sono una voce terribile ma paterna della bontà di Dio» e «sono talora giusti castighi, come il fuoco su Sodoma e Gomorra». Ora la Cgil scuola, seguendo un lungo dibattito internet, chiede le dimissioni di De Mattei: «La comunità scientifica italiana non merita tutto questo». Dalla Columbia University all'Università di Bergamo, ricercatori hanno scritto: «L'incompatibilità tra le sue idee e la carica che ricopre è manifesta». (c.z.)

la rabbia di lombardo contro roma "è un dramma e il governo se ne frega" - massimo lorello

Pagina II - Palermo

Il presidente: starò sull'isola fino a quando non risolveranno il problema. Un milione di euro non basta

La rabbia di Lombardo contro Roma "È un dramma e il governo se ne frega"

Sotto accusa l'inerzia delle altre regioni "Noi abbiamo fatto la nostra parte"

MASSIMO LORELLO

lancia strali contro Palazzo Chigi e promette che si piacerà a Lampedusa finché il problema degli immigrati non verrà risolto. «L'isola è un dramma e il governo se n'è fregato», attacca il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. E argomenta: «Il governo avrebbe dovuto prevenire quello che sta capitando ma non eleggendo Lampedusa a isola per tutti gli sbarchi. Avrebbe dovuto spostare gli approdi su delle navi in cui ospitare e identificare i profughi». Da lì sarebbero dovuti scattare i ponti aerei verso le destinazioni finali. Ma ora che, come annuncia il ministero degli Interni, le navi verranno utilizzate, resta il mistero proprio delle destinazioni finali. «Credo che il governo ancora non ne abbia idea - afferma Lombardo - La nostra regione sta facendo la sua parte ma le altre?».

Lombardo ripone più di una speranza sul Capo dello Stato al quale ha scritto una lettera appena tre giorni fa. «Mi sono rivolto al presidente della Repubblica, garante dell'unità nazionale, il quale non potrà non farsi sentire per chiedere che il governo intervenga e non consideri Lampedusa, la Sicilia e il sud un territorio a perdere».

Il presidente della Regione ha deciso di chiedere aiuti economici al governo nazionale e non solo invocando risorse per affrontare l'emergenza. L'assessore all'Economia Gaetano Armao ha scritto al ministro Giulio Tremonti proponendo un'operazione "L'Aquila" per le Pelagie. Chiede lo stop al pagamento delle tasse e dei contributi Inps e Inail per tutti i lampedusani.

Lombardo ha scritto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi annunciando che «il milione di euro stanziato dalla Regione» non basta a coprire i costi che la Protezione civile regionale sta affrontando per l'emergenza sanitaria a Lampedusa. Mentre l'assessore Armao chiede al ministro di avviare la defiscalizzazione per dodici mesi di tutta Lampedusa. In particolare Armao, nella lettera inviata ieri, chiede la «sospensione dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei lampedusani, lo stop dei versamenti per Irpeg, Ires, Irpef, Iva e Irap» e la «moratoria su mutui e finanziamenti di qualsiasi genere» sottoscritti dagli abitanti di Lampedusa.

Finora, a dire di Lombardo, «il governo nazionale è stato impreparato e inefficiente». La Regione, afferma ancora il governatore, «non è stata mai supportata né coinvolta nelle sue azioni, pur con la previsione da parte dei ministri degli Esteri e dell'Interno di un esodo che potrebbe riguardare oltre 20 mila persone. Siamo lasciati soli. Da soli abbiamo potenziato i servizi sanitari, l'approvvigionamento idrico, abbiamo inviato a Lampedusa una squadra speciale per la pulizia e lo smaltimento dei rifiuti ma in tutto questo il governo di Roma tace». Lombardo domani con ogni probabilità andrà a Lampedusa. Sull'isola il governo regionale ha aperto un ufficio, coordinato dall'assessore al Territorio, Gianmaria Sparma. «Mi alternerò con gli assessori, il governo manterrà comunque la sua presenza sull'isola», promette Lombardo.

*(senza titolo)**Pagina III - Bari*

È una provocazione dopo le denunce sulle condizioni nei centri: la nostra reazione sarà dura

«Il Governo ha barato, la nostra reazione sarà molto dura». La notizia dell'apertura del nuovo Cie di Manduria ha colto Nichi Vendola nella tarda mattinata di ieri quando, nell'ex aeroporto militare, già da alcune ore fervevano i lavori per allestire il centro di identificazione ed espulsione dei profughi in arrivo da Libia e Tunisia. «Un atteggiamento provocatorio da parte del ministro Maroni e di tutto il governo» ha tuonato il governatore che mercoledì scorso, partecipando a un vertice organizzato dal ministero dell'Interno, aveva dato la disponibilità della Puglia a fare la sua parte. «In Puglia si accoglie e non si fa razzismo - ha ricordato ieri - ma non accettiamo di essere presi in giro. La nostra regione ha già tre Cara e due Cie».

«Restiamo stupefatti dalla notevole quantità di improvvisazione che il Governo nazionale pone a presidio della grave emergenza migratoria in corso nelle ultime settimane» hanno rincarato la dose gli assessori regionali alla Protezione civile Fabiano Amati e alle Politiche di inclusione dei migranti, Nicola Fratoianni. «Assistiamo increduli allo svolgimento di azioni che paiono dirette a organizzare soluzioni in violazione della dignità delle persone e quindi della volontà della Regione, negando quindi quanto con chiarezza e senza tentennamenti il presidente Vendola ha avuto cura di richiedere: la Puglia - concludono - ostacolerà in ogni modo qualsiasi operazione di incivile ordine pubblico camuffata con volute di amorevole accoglienza». «A cose fatte - accusa il capogruppo di Sel, Michele Losappio - il ministro Maroni fa trapelare la notizia dell'apertura della tendopoli di Manduria. Ma la nostra ospitalità non può essere confusa con l'apertura di nuovi carceri come sono i Cie».

Ma alle critiche politiche si è aggiunto presto la dichiarazione allarmata del presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese. Il sito dell'ex aeroporto militare, infatti, sorge al confine tra le provincie di Taranto e Brindisi a poche centinaia di metri dal centro abitato di Oria. «I problemi che il Governo è chiamato a risolvere non possono più essere scaricati a cascata sulla periferia con decisioni assunte senza la minima concertazione territoriale, a tal punto da aver ignorato finanche la Regione Puglia». Ferrarese si scaglia contro la scelta di questa area militare. «Leggiamo che questo sito sarebbe stato scelto perché ospitava un vecchio aeroporto militare e perché si troverebbe nelle condizioni più adatte per un ripristino rapido. E invece sanno tutti che non è così. È semplicemente un'area che versa da decenni in uno stato di completo abbandono, non recintata, peraltro a ridosso della strada provinciale Oria-Manduria. All'interno vogliono localizzare un Centro di identificazione ed espulsione. La stessa struttura che viene costantemente vandalizzata nel centro di Restinco, nonostante lo stesso sia blindato come un carcere».

(p.rus.)

"fukushima può diventare come cernobyl" - pietro del re

- Cronaca

"Fukushima può diventare come Cernobyl"

Danni al reattore 3. L'Ue: stress test per le centrali. Sarkozy: pronti anche a chiuderle

L'incidente forse sarà portato a livello 6. Il governo: "La situazione è imprevedibile"

PIETRO DEL RE

DAL NOSTRO INVIATO

TOKYO - Con le occhiaie di chi non dorme da troppi giorni e con indosso la casacca della locale protezione civile, il primo ministro giapponese ha tentato ieri di rispondere alle domande dei giornalisti. Ma le risposte fornite da Naoto Kan hanno, se possibile, aumentato la confusione sugli scenari futuri della catastrofe nucleare in corso a Fukushima, a nord-est di Tokyo. Dopo essersi inchinato di fronte a una bandiera del Sol levante listata a lutto, il premier ha dichiarato «che la situazione rimane altamente imprevedibile, che lavoriamo per evitare che non peggiori e che dobbiamo essere estremamente vigilanti». Parole vuote, che hanno solo generato altre paure, altre psicosi: dopo l'allarme dei giorni scorsi sulla contaminazione dell'acqua corrente, nella capitale comincia a scarseggiare l'acqua minerale, che il governo vorrebbe adesso importare dall'estero.

Il problema è che nessuno sa che cosa sta davvero accadendo all'interno della centrale, né il primo ministro né gli esperti dell'Agenzia giapponese per la sicurezza nucleare. Infatti, la sala di controllo di Fukushima è andata distrutta con l'esplosione provocata dalla fuga di idrogeno il 14 marzo scorso, tre giorni dopo il terremoto. Perciò la sola cosa che hanno fatto ieri le autorità è stato di consigliare una più ampia evacuazione "volontaria", fino a 30 chilometri dall'impianto. Hanno poi ventilato l'ipotesi di rialzare da 5 a 6 il livello di gravità dell'incidente (il livello 5 essendo quello del disastro alla centrale statunitense di Three Mile Island, e 7 quello relativo a Cernobyl). Vaghe, inconcludenti misure cautelative.

Ma da ieri c'è un altro motivo di preoccupazione, legato ai probabili danni alla vasca del reattore 3. L'alto livello di emissioni radioattive fa pensare a una possibile rottura del contenitore. «Al momento i nostri dati suggeriscono che il reattore mantenga alcune funzioni di contenimento, ma vi sono buone possibilità che esso sia stato danneggiato», ha detto Hidehiko Nishiyama, portavoce dell'operatore della centrale, la Tokyo electric power (Tecpo). Sempre secondo Nishiyama, il livello di radioattività nella vasca di contenimento del reattore 3 è diecimila volte più alto del normale. «L'alto livello di radiazioni potrebbe giungere dal reattore, dove si ritiene che le barre di combustibile si siano parzialmente fuse, o dalla vasca che contiene le barre di combustibile usate». Esperti nucleari americani parlano di una rottura "seria" della vasca, e della fuga radioattiva nell'acqua della cisterna.

È proprio quest'acqua altamente radioattiva che ha contaminato tre tecnici al lavoro nell'edificio del terzo reattore: due di loro sono stati ricoverati in ospedale, con eritemi cutanei sui piedi e sulle gambe, là dove sono entrati in contatto con l'acqua "pesante". I medici hanno pensato a un eventuale trapianto di pelle. Va ricordato che enormi quantità di acqua sono state riversate nel reattore e nella vasca dopo che l'edificio della centrale fu danneggiato dall'esplosione del 14 marzo.

Un terzo motivo di inquietudine proviene dall'alta radioattività riscontrata per la prima volta sui legumi coltivati attorno a Tokyo, immediatamente impediti alla vendita. Cesio radioattivo, con un livello superiore al limite legale, è stato scoperto in un legume con foglie verdi, il komatsuna, coltivato in un centro ricerche a Edogawa, nella periferia della capitale, e a circa 250 chilometri da Fukushima. Il consumo di questo legume non avrebbe tuttavia effetti sulla salute, specifica una nota del ministero della Salute. Naoto Kan ha ordinato test sugli alimenti di altre sei prefetture, alcune delle quali fanno parte della Grande Tokyo, megalopoli da 35 milioni di abitanti.

Sempre ieri, il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha detto che "tutte" le 143 centrali nucleari presenti in Europa dovrebbero essere sottoposte agli "stress test". Il mandato dei leader non prevede per ora l'obbligatorietà di queste prove di resistenza e la partecipazione degli Stati membri è prevista su base volontaria. Immediata la risposta del presidente francese, Nicolas Sarkozy: «Se un impianto non passerà i test, è chiaro che lo chiuderemo».

la regione dichiara lo stato di calamità "il governo aiuti i comuni più colpiti"

Pagina VII - Roma

Maltempo

La giunta regionale ha dichiarato lo stato di calamità naturale per alcuni comuni delle province di Roma, Latina, Frosinone e Rieti colpiti dall'ondata di maltempo di marzo. E approvato una delibera per chiedere al Dipartimento Protezione Civile il riconoscimento dello stato di emergenza e, quindi, interventi, sostegni, risorse straordinarie e l'adozione provvedimenti urgenti per la riparazione degli ingenti danni a strutture pubbliche e private dovute alle condizioni meteo.

battesimo di fuoco per la tendopoli - piero ricci

Pagina IV - Bari

Battesimo di fuoco per la tendopoli

A Manduria i primi 547 migranti. Fratoianni: "Giallo sullo status del centro"

L'emergenza profughi

Prefettura: "Non un Cie ma struttura di prima accoglienza" Regione: "Positivo se è la verità"

PIERO RICCI

Un migliaio di profughi in due giorni: il ponte dell'accoglienza tra Lampedusa e Puglia è stato incessante nell'ultimo fine settimana. Ieri ne sono partiti 400 su tre voli, due in Puglia a Bari e a Foggia e uno in Calabria, a Crotona. Oggi, invece, nel porto di Taranto attraccherà la nave San Marco con i 547 partiti dall'isola la notte scorsa, secondo le informazioni fornite dall'unità di crisi per l'emergenza umanitaria a Lampedusa.

L'arrivo nel porto del capoluogo jonico è previsto in mattinata e da qui la destinazione sarà la tendopoli allestita nell'aeroporto militare dismesso che si trova in contrada "Paione" a Manduria. Il campo è pronto. Sono state piantate grazie al lavoro dei vigili del fuoco 70 tende, ognuna può accogliere fino a otto persone.

Ieri, con i lavori in corso, gli assessori regionali all'attuazione del programma, Nicola Fratoianni e alla Protezione civile, Fabiano Amati hanno fatto un sopralluogo nel campo. Non hanno cambiato idea contro il governo ma hanno potuto verificare che probabilmente il campo in allestimento non sarà un centro di identificazione ed espulsione: «È sembrato piuttosto un centro di accoglienza perché sono state installate reti di protezione non previste in un Cie», osserva l'assessore Amati. Conferme in tal senso sono arrivate dalla prefettura di Taranto. Fratoianni, però, resta prudente, visti i precedenti: «Rimangono le incertezze sulla natura giuridica di questo campo perché venerdì il sottosegretario Mantovano ha detto che si tratta di uno dei 13 nuovi Cie, veri e propri centri di reclusione che noi contestiamo alla radice. Con il collega Amati abbiamo incontrato il capo di gabinetto della Prefettura di Taranto che invece ci ha detto che si tratterà di un Cpa, cioè un Centro di prima accoglienza che è una cosa diversa. Vista la volubilità dell'atteggiamento del governo nazionale non si può mai dire - prosegue Fratoianni - rimangono comunque molti dubbi sul modello di accoglienza». Amati si complimenta per «il lavoro egregio profuso per allestire il campo in tempi record dai 300 uomini, vigili del fuoco ma anche volontari della Protezione civile regionale, questi ultimi accorsi pur non essendo stati ufficialmente coinvolti dal governo». Ecco, il coinvolgimento degli enti locali in questa vicenda è pari a zero: ««Se fossimo stati coinvolti si sarebbe potuto sviluppare un modello più diffuso e parcellizzato sul territorio - attacca Amati - ciò avrebbe avuto un effetto positivo sia dal punto di vista dei migranti che dei cittadini dei comuni che li ospitano. Una cosa è stare in 700 in una tendopoli, un'altra è stare in 70 e anche il territorio, ad esempio, una cittadina come Manduria, vivrebbe con meno allarme questa situazione. Manteniamo quindi le nostre perplessità». Fratoianni ce l'ha con il governo: ««In 72 ore, cioè dalla riunione al ministero, è cambiato tutto. Prima c'è stata la precisazione di Mantovano che diceva che in Puglia non sarebbero arrivati immigrati, poi c'è stata la smentita e in 24 ore siamo passati ai 13 Cie». Che poi tra questi, altri due possano essere individuati in Puglia, a Carapelle e San Pacrazio Salentino, Fratoianni è netto: «Non si può commentare proprio per queste incertezze»».

decine di persone isolate per frana

Pagina XV - Firenze

Volterra

Quattro famiglie evacuate e una frazione completamente isolata a Volterra per una frana caduta da uno dei promontori intorno alla città venerdì sera. I detriti hanno ostruito l'unica strada di collegamento con il piccolo centro abitato, chiamato proprio La Frana, e decine di persone possono raggiungerlo solo a piedi. Sul posto oggi arriveranno i tecnici della protezione civile regionale.

*e in giappone è allarme per il mare radioattivo - pietro del re**- Interni*

Rilevazioni choc proprio di fronte alla centrale di Fukushima. Il governo però minimizza i pericoli, è polemica

E in Giappone è allarme per il mare radioattivo

L'ultimo bilancio parla di 10mila morti e 17mila dispersi, i rifugiati sono 240mila

PIETRO DEL RE

DAL NOSTRO INVIATO

TOKYO - Per tenere alto il morale dei terremotati, il governo sfrutta la tv trasmettendo a raffica messaggi che esaltano la resistenza e il coraggio dei giapponesi. La propaganda è onnipresente e martellante sui canali nazionali, mischiandosi perfino agli spot pubblicitari. «Tutto ciò sta diventando stucchevole», si lamenta la giornalista Yukiko Uko. «Vogliono farci credere che siamo gente in grado di resistere a qualsiasi cataclisma. Ma non è così, anche noi abbiamo paura». Al momento, tuttavia, non sono né il terremoto né lo tsunami che spaventano il Giappone, quanto la catastrofe nucleare che questi hanno generato. E' di poche ore fa l'ultima brutta notizia al riguardo: l'Agenzia giapponese per la sicurezza nucleare ha reso noto che il tasso di iodio radioattivo nel tratto di mare nei pressi della centrale di Fukushima è 1250 volte superiore alla norma.

Nel vano tentativo di tranquillizzare i più inquieti, un portavoce dell'ente governativo ha poi avvertito che «se si bevono 50 centilitri di acqua corrente con questa concentrazione di iodio si raggiunge nel corpo il limite naturale che si può assorbire». Il portavoce non dice però che cosa accadrebbe se di centilitri se ne bevessero il doppio. Sempre per sedare gli animi, altri funzionari hanno dichiarato che stanno controllando i livelli di radiazioni nell'acqua di mare a 30 chilometri dalla centrale danneggiata dal terremoto. «Ma siamo convinti che i dati mostreranno che non c'è motivo di preoccupazione per il rischio di contaminazione del pesce», ha dichiarato uno di essi. Un funzionario del ministero della Scienza aveva detto in precedenza che i livelli di iodio 131 a quella distanza dall'impianto nucleare costiero erano nei limiti di legge.

Ma nonostante questi messaggi rassicuranti, la paura radiazioni continua a crescere. Ieri, in un mercato della capitale è stata trovata lattuga contaminata che proveniva da una fattoria di Koga, nella prefettura di Ibaraki, al confine con Fukushima. Il livello di iodio radioattivo dell'insalata raggiunge i 2.300 becquerel per chilogrammo, superando quindi la soglia limite dei 2.000. «E' deplorabile che numerosi prodotti alimentari contengano livelli di radioattività così alta», ha dichiarato con stizza il portavoce del governo nipponico, Yukio Edano. Salvo poi precisare che «le verdure contaminate non costituiscono una minaccia immediata per la salute umana». Intanto, la prefettura di Chiba ha raccomandato ai bambini di non bere acqua del rubinetto.

Sempre secondo Edano la situazione alla centrale nucleare di Fukushima «è stabile e non peggiora, ma rimane ancora molto lavoro da fare». Il capo di gabinetto ha poi aggiunto che si è in una fase in cui «si cerca di impedire il peggioramento ed è difficile prevedere la fine della crisi nella tormentata centrale». Intanto, da un rapporto della società Pasco, elaborato con immagini satellitari, risulta che lo tsunami ha travolto e raso al suolo una zona di 470 chilometri quadrati lungo la costa nord-occidentale del Giappone. L'ultimo bilancio parla di 10.102 morti accertati e di oltre 17.000 dispersi, mentre secondo la polizia i rifugiati sono 240.000 e sono ospitati in 1.900 centri di evacuazione.

Ieri, infine, un studio commissionato da Greenpeace Germania a Helmut Hirsch, esperto di sicurezza nucleare, rivela che l'incidente di Fukushima avrebbe già rilasciato un tale livello di radioattività da essere classificato di livello 7, e non 5, o al massimo 6, come sostengono le autorità di Tokyo. Se ciò fosse vero, le conseguenze per la popolazione potrebbero essere apocalittiche.

tendopoli pronta, primi profughi

Pagina III - Bari

In mattinata lo sbarco a Taranto e poi il trasferimento. Ma gli assessori pugliesi chiedono chiarimenti al governo

Oggi 547 arrivi. Fratoianni: "Mistero su quel centro". Fiamme al Cara di Bari

Saranno trasferiti questa mattina i primi immigrati nella tendopoli allestita tra Manduria ed Oria: 546 nordafricani, approdati nei giorni scorsi a Lampedusa, approderanno al porto di Taranto a bordo della nave San Marco e poi saranno accompagnati nel centro provvisorio. E sul caso esplode la polemica. A sollevare perplessità è la Regione Puglia.

«Avremmo potuto suggerire ben altre soluzioni» hanno spiegato gli assessori regionali Fabiano Amati (protezione civile) e Nicola Fratoianni (attuazione del programma) al termine di un sopralluogo. «Ad esempio - hanno aggiunto - si sarebbe potuto organizzare un processo d'accoglienza». E ieri sera paura al Cara di Bari per un incendio.

PIERO RICCI A PAGINA II

Terremoto tra Myanmar e Thailandia Almeno 75 morti e più di cento feriti

ASIA

Terremoto tra Myanmar e Thailandia

Almeno 75 morti e più di cento feriti

Si aggrava il bilancio del doppio sisma che ha colpito il "Triangolo d'oro". Le scosse hanno avuto una magnitudo 6,8 e sono state avvertite fino in Vietnam. Il numero delle vittime è destinato a salire quando i soccorritori arriveranno in zone per ora inaccessibili

Un monaco buddista davanti alle macerie di un antico tempio

RANGOON - Sono almeno 75 le vittime della scossa di magnitudo 6,8 che ha colpito ieri la Birmania orientale, secondo l'ultimo bilancio. I feriti sono più di cento. E il numero delle vittime è destinato ad aumentare quando i soccorritori riusciranno a raggiungere zone per ora inaccessibili.

La zona è quella al confine tra Birmania, Thailandia e Laos dove ieri, intorno alle 20,25 locali (le 14,55 in Italia) sono state avvertite due forti scosse ravvicinate, che si sono fatte sentire anche a Bangkok e a Rangoon fino in Vietnam. Le città e i villaggi vicini all'epicentro sono rimasti senza corrente elettrica e le linee telefoniche funzionano a intermittenza. Il doppio sisma ha avuto il suo fulcro nello Shan State, nel nord-est della Birmania, a poche decine di km dal confine con la Thailandia.

L'area colpita dal sisma è nota anche come "Triangolo d'Oro", in passato principale centro mondiale della coltivazione di oppio, fatta di diversi villaggi e di poche cittadine di alcune decine di migliaia di abitanti. Una zona montagnosa e di difficile accesso, ma dove si svolge un attivo commercio transfrontaliero. La prima scossa si è verificata a soli 10 km di profondità, mentre la seconda - pochi istanti dopo - è stata molto più profonda, 230 km sotto la superficie.

La cittadina più vicina all'epicentro è Tachileik. Qui, raccontano i testimoni, la gente si è riversata in strada in preda al terrore. Il maggior numero di vittime si concentrerebb

in questa zona e nei pressi della città di Kenhtung. Molte persone sono scese in strada per la paura anche a Chiang Mai, la principale città nel nord della Thailandia (a 235 km dall'epicentro), mentre a Bangkok la scossa è stata avvertita solo ai piani alti dei grattacieli. Non si segnalano danni neanche a Rangoon, a oltre 500 km dall'epicentro, dove il terremoto è stato percepito nitidamente dalla popolazione. Nella zona si sono susseguite scosse di assestamento minori. Intanto, la Farnesina sta ancora verificando l'eventuale coinvolgimento di connazionali.

(25 marzo 2011)

Maroni: traghetti a Lampedusa Sos da barcone con 350 a bordo**L'EMERGENZA**

I traghetti per svuotare Lampedusa

Riparte la San Marco, clandestini a Taranto

Barcone con 350 profughi alla deriva: "Abbandonati da una nave Nato". Il Viminale sceglie le imbarcazioni per portare via dall'isola le persone. Sono 500, intanto, i migranti che andranno in Puglia. Protesta degli oltre duemila ammassati sulla banchina del porto e sulla collinetta vicino all'approdo. Presi d'assalto i sacchetti con i generi di conforto. Maroni e Frattini hanno incontrato il premier tunisino. L'Italia fornirà al paese nordafricano mezzi, addestramento e una linea di credito per 150 milioni di euro di FRANCESCO VIVIANO

LAMPEDUSA - L'Unità di crisi del Viminale annuncia un piano di rapido svuotamento di Lampedusa che avverrà attraverso l'utilizzo di navi passeggeri. La prima attraccherà nell'isola domenica per prelevare mille tunisini, mentre la seconda approderà martedì.

La nave militare San Marco, intanto, ha ricevuto l'ordine di iniziare l'imbarco di 500, al massimo 550 immigrati, tutti maschi, per trasferirli a Taranto, dove dovrebbe arrivare nella mattinata di domenica. Gli extracomunitari saranno trasferiti nella tendopoli allestita in contrada Paione, a circa due chilometri da Manduria, in provincia di Taranto. La nave San Marco dovrebbe salpare da Lampedusa, dati i tempi tecnici per l'imbarco, non prima della mezzanotte.

In serata è arrivata la notizia che un barcone con circa 350 profughi, tra cui 200 donne, partito la notte scorsa dalle coste libiche, ha lanciato l'Sos con un telefono satellitare sostenendo di essere stato abbandonato alla deriva dalla nave Nato, battente bandiera canadese, che nel pomeriggio aveva prestato loro soccorso.

Ore ad alta tensione sull'isola. Gli immigrati che da giorni stazionano davanti alla banchina e sulla collinetta in prossimità del porto hanno protestato a più riprese contro i ritardi nella distribuzione dei viveri. Assaltato il container con i sacchetti pieni di generi di conforto. I tunisini chiedono più cibo, acqua e sigarette. Clima incandescente anche al Centro di identificazione ed espulsione dell'isola. "La situazione è sotto controllo", ha detto il questore di Agrigento, Girolamo Di Fazio.

Due barconi con 168 profughi sono approdati nel pomeriggio a Lampedusa, proprio mentre stavano per cominciare le operazioni di imbarco di 550 migranti sulla nave militare San Marco. Sulla prima carretta, soccorsa dalle motovedette, viaggiavano 90 extracomunitari, tra cui una donna. Sulla seconda altri 78, tra i quali cinque minori. Salgono così a quattro gli sbarchi della giornata sull'isola: in precedenza erano infatti giunti in porto prima 51 e poi 42 nordafricani.

Complessivamente oggi sono approdati a Lampedusa 261 migranti.

VIDEO La rabbia dei tunisini al porto FOTO La rivolta per acqua e cibo

"Abbandonati alla deriva". Un barcone con circa 350 profughi, tra cui 200 donne, partito la notte scorsa dalle coste libiche, ha lanciato l'Sos con un telefono satellitare sostenendo di essere stato abbandonato alla deriva dalla nave Nato, battente bandiera canadese, che nel pomeriggio aveva prestato loro soccorso.

A lanciare l'allarme è stato Don Mosè Zerai, presidente dell'agenzia Habeshia, che si occupa di assistenza a rifugiati e richiedenti asilo. Il religioso questa mattina aveva raccolto la prima richiesta d'aiuto, segnalando le coordinate del barcone alla Guardia Costiera. Nel pomeriggio la "carretta", con il motore in avaria e che sta imbarcando acqua, è stata avvicinata dall'unità della Nato che ha però detto agli immigrati che sarebbero stati portati in Tunisia. Di fronte al loro rifiuto la nave si sarebbe allontanata.

I circa 350 extracomunitari sul barcone sarebbero in gran parte di nazionalità eritrea, ma anche etiopi, somali e qualche cittadino del Bangladesh. L'imbarcazione, sulla base delle testimonianze raccolte da don Mosè, non sarebbe la stessa partita tre giorni fa sempre da Tripoli con 330 eritrei e di cui, fino ad ora, non si hanno notizie.

A Lampedusa, attualmente, sono presenti 4.800 immigrati. Ma circa 800 dovranno essere trasferiti con la San Marco e con voli speciali. Dei tunisini, 2.500 sono alloggiati nel Cie, 220 in una struttura messa a disposizione dalla parrocchia di San Gerlando, mentre i rimanenti si dividono tra la stazione marittima del porto e le tende di fortuna sparpagliate ovunque sull'isola. Anche la base Loran, usata precedentemente dalla Nato, verrà utilizzata per il ricovero di circa 200 immigrati.

Maroni: traghetti a Lampedusa Sos da barcone con 350 a bordo

Lombardo: "Il governo se ne frega di Lampedusa"

FOTO La protesta dei sindaci davanti al villaggio di Mineo

Vertice in Tunisia. I ministri degli Interni e degli Esteri, Roberto Maroni e Franco Frattini, sono andati questa mattina a Tunisi per una serie di incontri istituzionali con l'obiettivo di frenare i viaggi dei tunisini verso Lampedusa. Impegni sono stati presi dalle autorità tunisine per contrastare le partenze dei migranti. Lo hanno detto Maroni e Frattini dopo i colloqui con il primo ministro Caid Essebsi e con i ministri dell'Interno e degli Esteri del paese nordafricano. L'Italia fornirà in cambio mezzi, addestramento e una linea di credito per 150 milioni di euro.

"Abbiamo chiesto al governo tunisino - ha spiegato Maroni - di rafforzare i controlli marittimi: è una preoccupazione ben presente in loro, ci hanno detto che intensificheranno la vigilanza". E', ha aggiunto, "un risultato positivo e incoraggiante che, se sarà seguito da fatti concreti, potrà bloccare i flussi che in due mesi e mezzo hanno portato 15.700 tunisini a Lampedusa".

Fermato uno yacht. Sono stati accompagnati in un centro di prima accoglienza, intanto, i 44 migranti intercettati ieri sera su una barca a vela da un pattugliatore della Guardia di finanza, a circa 6 miglia dalle coste siracusane. Gli extracomunitari, tra cui 11 donne, due delle quali incinte, e sette bambini, sono di nazionalità turca, siriana e irachena. L'imbarcazione, un motoveliero di circa 12 metri, è stata scortata fino al porto di Siracusa e posta sotto sequestro. Nel corso dell'operazione, coordinata dal Gruppo aeronavale della Guardia di finanza di Messina, sono stati fermati anche i presunti scafisti: sono due cittadini georgiani. Indagini sono in corso per risalire agli organizzatori del traffico di immigrati.

La vita dei migranti La protesta degli abitanti

L'emergenza acqua. Ieri l'amministrazione comunale di Lampedusa ha annunciato che sull'isola l'acqua potabile non è più sufficiente. E la richiesta di una fornitura straordinaria di ventimila metri cubi, fatta già da un mese, non ha avuto ad oggi copertura economica da parte del ministero della Difesa. Tra isolani, clandestini e forze dell'ordine, sull'isola attualmente sono presenti 11 mila persone.

Basta tasse a Lampedusa. Con una lettera inviata al ministro dell'Economia, la Regione siciliana chiede di concedere a tutti i residenti e alle attività commerciali di Lampedusa la sospensione dei versamenti delle imposte (Irpef, Irpeg, Ires, Iva e Irap), dei contributi previdenziali e assistenziali, dei pagamenti dei premi obbligatori per le assicurazioni contro gli infortuni e le malattie professionali, delle rate di mutui e prestiti. La decisione è stata presa dalla giunta regionale dopo avere ascoltato la relazione resa dall'assessore al Turismo del Comune di Lampedusa, Pietro Busetta.

(25 marzo 2011)

Frosinone: protezione civile regionale ritrova ragazzo scomparso da 5 giorni**Riformista.it, Il**

""

Data: **27/03/2011**

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicita](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

domenica, 27 marzo 2011 ore 18:16

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [adnkronos](#)[indietro](#)[adnkronos](#)

Frosinone: protezione civile regionale ritrova ragazzo scomparso da 5 giorni

Roma, 27 mar. - (Adnkronos) - I volontari della protezione civile della Regione Lazio hanno ritrovato questa mattina, nei pressi della zona boschiva a ridosso del Comune di Colle San Magno, un ragazzo 26enne con problemi psichici allontanatosi da casa mercoledì scorso. Su indicazione della Questura, la Direzione generale della Protezione civile della Regione Lazio ha attivato venerdì, trascorse le prime 48 ore dalla scomparsa, tutte le risorse disponibili coinvolgendo nella ricerca le associazioni di volontariato del territorio e collaborando con la delegazione di Frosinone del Soccorso Alpino sotto il coordinamento delle forze dell'ordine. Nella mattinata di oggi, il lieto fine: il giovane è stato rintracciato e accompagnato prima al Pronto Soccorso per i necessari controlli sanitari e, successivamente, al Centro di Igiene Mentale per i trattamenti del caso.

(Rre/Gs/Adnkronos)

domenica, 27 marzo 2011

Frosinone: protezione civile regionale ritrova ragazzo scomparso da 5 giorni

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Il flop indecente di De Magistris di Andrea Di Consoli
 - 2| La supplenza del Colle e lo stupidario dei non interventisti di Stefano Cappellini
 - 3| Il governo dei magistrati di Ubaldo Casotto
 - 4| La santa alleanza dei “no war” di Francesco Persili
 - 5| Ci sta ripensando di Alessandro De Angelis
-
- 1| La supplenza del Colle e lo stupidario dei non interventisti di Stefano Cappellini
 - 2| Il flop indecente di De Magistris di Andrea Di Consoli
 - 3| Il governo dei magistrati di Ubaldo Casotto
 - 4| Ci sta ripensando di Alessandro De Angelis
 - 5| Noi dalla parte dei popoli, della speranza e della libertà di Massimo D'Alema

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery La Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Svizzera/ Valanga sul Gran San Bernardo, sale a 4 numero dei morti**Riformista.it, Il**

""

Data: **27/03/2011**

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicita](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 28 marzo 2011 ore 09:07

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Svizzera/ Valanga sul Gran San Bernardo, sale a 4 numero dei morti](#)[Deceduto anche uno dei feriti; una persona è ancora dispersa](#)[Deceduto anche uno dei feriti; una persona è ancora dispersa](#)

Ginevra, 26 mar. (TMNews) - Sale a quattro il numero dei morti provocati da una valanga, che ha travolto un gruppo di 11 escursionisti francesi vicino a Bourg-St-Pierre, in Svizzera, nella regione del Gran San Bernardo. E' infatti deceduto uno dei sei feriti trovati dalle squadre di soccorso, mentre una persona è ancora dispersa. Lo ha riferito la polizia.

L'allarme era stato lanciato verso le 12 da uno dei membri del gruppo, riuscito a sfuggire alla valanga. Gli escursionisti sono stati così trovati dalle squadre di soccorso, aiutate dagli elicotteri ad arrivare sul luogo dell'incidente, vicino al confine con l'Italia. Secondo la polizia, il gruppo era ben equipaggiato ed era accompagnato da una guida. L'ultimo bollettino dell'Istituto federale per lo studio della neve e delle valanghe aveva annunciato, per oggi, un "pericolo alto (livello 3)" in quella zona. (con fonte Afp)

Pca

sabato, 26 marzo 2011

Svizzera/ Valanga sul Gran San Bernardo, sale a 4 numero dei morti

foto del giorno

Rebel fighters celebrate by waving a Kingdom of Libya flag on the outskirts of the town of Ajdabiyah March 26, 2011. Libyan rebels backed by allied air strikes recaptured the strategic eastern town of Ajdabiyah on Saturday, pushing out Muammar Gaddafi's forces. The flag which was used when Libya gained independence from Italy in 1951, has been used as a symbol of resistance against Gaddafi in the recent protests. Rebel fighters danced on tanks, waved flags and fired in the air by buildings riddled with bullet holes after an all-night battle that suggested the tide is turning against Gaddafi's forces in the east. REUTERS/Andrew Winning (LIBYA)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| «La linea Sarkozy è neo-coloniale» di edoardo petti
- 2| Bersani riapre le Frattocchie di Francesco Persili
- 3| Sennò chi telefona a Santoro?
- 4| Bernabei: «Così il palinsesto decide il destino dei governi» di Angela Gennaro
- 5| Ora Gheddafi perde terreno di Soriano Iolanda

- 1| Il flop indecente di De Magistris di Andrea Di Consoli
- 2| La supplenza del Colle e lo stupidario dei non interventisti di Stefano Cappellini
- 3| Ci sta ripensando di Alessandro De Angelis
- 4| Noi dalla parte dei popoli, della speranza e della libertà di Massimo D'Alema
- 5| Le cause giuste e la logica della guerra di Ritanna Armeni

Svizzera/ Valanga sul Gran San Bernardo, sale a 4 numero dei morti

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery La Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Il terremoto colpisce anche il triangolo d'oro in Birmania

25 marzo 2011

di Antonella Scott

Si fa sempre più grave la notizia che un forte terremoto di magnitudo 6,8 ha scosso giovedì Myanmar e il "triangolo d'oro" dell'oppio tra le montagne dell'ex Birmania e del Vietnam, del Laos e della Thailandia. Il bilancio delle vittime, fermo a 11 il primo giorno, è già cresciuto a più di 60 man mano che da Myanmar escono informazioni sulle zone più remote. L'epicentro vicino a Chiang Mai, seconda città della Thailandia, ma la scossa si è sentita fino a Bangkok, e fino ad Hanoi in Vietnam.

La radio di Stato birmana ha parlato di 65 morti e 111 feriti, e del crollo di 244 case, 14 monasteri buddhisti e nove uffici governativi. Ma si riportano danni anche a strade e campi di riso, per la rottura degli argini. "Stiamo cercando di raggiungere le zone più remote - ha spiegato un ufficiale all'agenzia France Presse - militari, polizia e autorità locali sono in cerca di feriti ma le strade sono ancora chiuse". Una situazione ancor più difficile da gestire per lo stato dei trasporti e delle comunicazioni a Myanmar, e per il controllo sulle informazioni imposto dalla dittatura birmana.

Anche in Thailandia, campi e pagode danneggiati, e la notizia di una donna uccisa dal crollo della sua casa a Chiang Mai. La grande paura è che le scosse si ripetano, dopo questo e un terremoto precedente nella Cina meridionale, l'11 marzo. Lo stesso giorno della tragedia avvenuta in Giappone.

25 marzo 2011

Forte terremoto nel «Triangolo d'oro» dell'oppio

Myanmar e Thailandia, 11 morti

Un forte terremoto di magnitudo 6,8 ha colpito ieri Myanmar, l'ex Birmania, vicino al confine con la Thailandia dove una donna di 53 anni è rimasta uccisa nel crollo della propria casa. A Myanmar i morti dovrebbero essere 10. Il sisma è stato avvertito a Bangkok e ad Hanoi in Vietnam (nella foto): l'epicentro vicino al cosiddetto "Triangolo d'oro" dell'oppio, nella zona dove si incontrano Myanmar, Laos e Thailandia.

Allarme rosso a Fukushima

Gli effetti del sisma in Giappone. Si temono nuovi danni al contenitore delle barre di combustibile

Effetto tsunami. Tra le macerie di Kesenuma, nella prefettura di Miyagi

Il premier Kan: nella centrale situazione ancora molto grave

TOKYO. Dal nostro inviato A due settimane dalla catastrofe dell'11 marzo, la situazione alla centrale di Fukushima resta «molto grave» e non consente di fare previsioni: parola del premier Naoto Kan al termine di un'altra giornata di allarme, mentre il numero delle vittime accertate ha superato le 10mila (oltre a più di 17mila dispersi). Il governo giapponese si appresta a riconoscere la realtà e ad alzare al livello 6 (un solo gradino sotto Chernobyl) la valutazione della gravità dell'incidente e ha invitato a partire volontariamente anche chi si trova nella "fascia di rispetto" tra i 20 e i 30 chilometri dalla centrale. Non si tratta ancora di un ordine di evacuazione (formalmente vale ancora la raccomandazione di restare al chiuso), ma ne appare come il primo passo, sia pure motivato - non si sa con quanta sincerità - con esigenze pratiche. Il quotidiano Asahi Shimbun ha fatto due anticipazioni inquietanti: primo, secondo calcoli governativi, le radiazioni che la centrale continua a rilasciare hanno superato quelle di Three Mile Island e raggiunto il livello 6 in base all'International Nuclear and Radiological Event Scale; secondo, la contaminazione del suolo in aree circostanti è salita a livelli comparabili con quelli riscontrati dopo l'incidente di Chernobyl. Mentre si è riusciti a tornare all'utilizzo di acqua dolce per il raffreddamento del reattore numero 1, a destare ora maggiori preoccupazioni è il numero 3: potrebbero essersi verificati danni al contenitore, alle condotte idriche o alle valvole di connessione. Con una iniziativa che alza le misure precauzionali a un allarme rosso, l'Ambasciata Usa ha cominciato a distribuire pastiglie di iodio potassio non solo ai funzionari, ma anche - senza pubblicizzarlo - ai cittadini americani. Si aggravano anche le conseguenze economiche del terremoto, tanto che l'agenzia di rating Moody's non esclude che il Pil giapponese chiuda il 2010 con il segno negativo. I flussi commerciali rischiano di restare a lungo sotto pressione: vari armatori internazionali stanno decidendo di tenere alla larga le loro navi dal porto di Tokyo. La popolazione della metropoli rischia di passare sudando la prossima estate: la Tepco ha avvertito che da luglio (quando i condizionatori d'aria spingono la domanda) non ce la farà a far fronte alla richiesta di elettricità. Una minaccia che potrebbe far crollare il tabù dell'ora legale: per risparmiare energia, potrebbe finalmente essere introdotta in un paese finora refrattario all'idea. Doccia fredda anche per il 23% e oltre di giapponesi adulti che fumano: il monopolista Japan Tabacco ha aspettato la chiusura della Borsa per annunciare che - per le difficoltà a procurarsi materiali - sospenderà mercoledì per 12 giorni la distribuzione di tutti i suoi 97 marchi e che riprenderà gradualmente la commercializzazione solo di 25 brand dall'11 aprile. Le tabaccherie sono state prese d'assalto. Continua anche la caccia all'acqua minerale, dopo l'accaparramento seguito alla scoperta di mercoledì, in un campione preso in città, di radioattività superiore al massimo previsto per i neonati nell'acqua del rubinetto. A questo proposito, la commissaria Ue alle emergenze, la bulgara Kristalina Georgieva, ha anticipato che il governo nipponico gradirebbe tra l'altro forniture di bottiglie d'acqua (qui l'Italia non farebbe male a proporsi), dopo il primo arrivo (giovedì) di un cargo Lufthansa con 25mila coperte, 2mila materassi e 300 sacchi a pelo offerti da Danimarca, Lituania e Olanda. In una conferenza stampa a Tokyo, la Georgieva ha negato l'apparente «divisione» dell'Europa: solo 13 stati membri su 27 hanno ufficialmente deciso di offrire aiuti attraverso il canale comunitario. Altri procedono in ordine sparso. L'Italia ha deciso di proclamare il 2011 "Anno dell'amicizia e della solidarietà con il Giappone" e il 5 aprile le aziende del made in Italy terranno un vertice alla Farnesina per coordinare il loro contributo. Solo domani, però, arriverà a Tokyo un team della protezione civile per verificare cosa desidera il governo giapponese, che a dire il vero è parso snobbare gli europei (forse irritato da certe posizioni allarmistiche, in particolare dei francesi). La Commissione ha offerto 10 milioni di euro, mentre 4,5 milioni sono arrivati da alcuni stati membri alla Croce rossa nipponica. Il maggior regalo è stato ventilato ieri al vertice europeo: il «potenziale avvio» di negoziati per un accordo di libero scambio al vertice bilaterale di maggio. Sempre però a condizione che Tokyo affronti il problema delle barriere non tariffarie e apra alle imprese internazionali il settore degli appalti pubblici. RIPRODUZIONE RISERVATA

Funivia ferma, salvati in elicottero

Cronaca

25.3.2011

[Invia articolo](#)[Stampa articolo](#)

AAA

Aosta, a bordo c'erano venti persone

foto LaPresse

11:38 - Una ventina di persone è rimasta bloccata per circa un'ora sulla cabinovia che collega la città di Aosta con la località sciistica di Pila. I passeggeri, tutti dipendenti della società che gestisce gli impianti di risalita, sono stati recuperati con due elicotteri della Protezione civile regionale e con le autoscale dei vigili del fuoco. Il blocco dell'impianto sarebbe stato causato da uno sbalzo di tensione che ha danneggiato il motore.